

UMAGO VIVA

NOTIZIARIO DEGLI ESULI
DAL COMUNE DI UMAGO



FAMIGLIA UMAGHESE S. PELLEGRINO
Unione degli Istriani
TRIESTE - VIA S. PELLICO N° 2
Agosto 2023 - N. 147

Tariffa Ass. senza fini di lucro. - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2 DCB Trieste
In caso di mancato recapito si prega di restituire all'Ufficio di TS C.P.O.



•••• Visitate il nostro sito internet: <https://famigliaumaghese.jimdofree.com> ••••

Verso la futura "Famiglia Umaghese"

Apri questo numero del nostro giornale con alcune considerazioni che lascio alla vostra attenzione. Concludo con queste parole il mio intervento sul n.146: "Vi lascio alla lettura di questo nostro amato "Umago Viva", sperando non sia l'ultimo numero". In effetti, come vedete, non è stato l'ultimo. Vi proponiamo alla lettura pagine che riteniamo di vostro interesse, per i

temi trattati nella rubrica di attualità, anche da Umago, per gli argomenti di analisi storica, per i racconti e i ricordi. Come ribadiamo nell'ultima pagina, il valore e la missione della nostra Associazione sono quelli di non dimenticare il passato per costruire il futuro.

A proposito di futuro vi anticipo, come è stato detto nell'ultima assem-

blea dei Soci tenutasi lo scorso maggio, che questo è anche il mio saluto. Dopo molti anni di impegno personale, confermato recentemente pro tempore assieme agli altri componenti il Direttivo, è giunto il momento di passare ad altri il testimone. Non mancheremo di dare il nostro appoggio e consiglio a chi guiderà la "Famiglia", ma si impone un rinnovamento.

Come leggerete nelle pagine successive, il 14 ottobre prossimo siete nuovamente convocati in assemblea: in primo luogo dovrà essere deliberato il nuovo statuto, che prevede significativi adeguamenti per consentire un più agevole percorso associativo. Poi sarà posta all'ordine del giorno l'elezione di un nuovo Direttivo.

Il mio auspicio è che si rafforzi la prospettiva di "andare avanti". Il tempo corre, le situazioni personali non facilitano la permanenza nella guida, è il momento di lasciare il campo a chi, con maggiore forza e anche nuove idee, è disponibile a continuare una storia iniziata nel 1959.



...e chi che a Umago vien, no vol andar piu' via, i disi che xe magia, xe l'acqua de la Muiela.

Mariella Manzutto
Presidente



Assemblea dei Soci 2023 e celebrazione di San Pellegrino

La nostra "Famiglia" si è riunita a Trieste il 27 maggio scorso, nel Tempio di Monte Grisa, per l'evento della festa patronale. Prima dei momenti religiosi è stata convocata nella sala riunioni l'Assemblea dei Soci, per le delibere che lo Statuto dell'Associazione prevede annualmente, in particolare l'approvazione del rendiconto economico annuale, previe la relazione sullo stesso e quella della Presidente. Sono stati altresì eletti i nuovi componenti gli Organi associativi, di cui vi daremo notizia nel prosieguo.

San Pellegrino è stato celebrato con la deposizione di un omaggio floreale alla base della statua a lui dedicata nel Borgo vicino ad Opicina, poi con la Messa e la successiva preghiera all'altare dei Patroni istriani, guidata dal Rettore del Santuario Padre Luigi Moro.

La relazione della Presidente Gentili Soci e Amici,

l'art.6 del nostro Statuto prevede l'Assemblea ordinaria dei Soci per l'approvazione del bilancio dell'anno precedente ed oggi siamo qui riuniti per ottemperare a questo obbligo statutario. A nome dei componenti il Consiglio Direttivo e il Collegio dei Probi-viri della nostra Famiglia, giunti alla scadenza, che ringrazio per l'impegno, disponibilità e amicizia nel coadiu-



Assemblea 2023, il tavolo della presidenza. Da sinistra Mercede Gulin, Silvana Gulin, Mariella Manzutto, Sergio Bessich.



I soci presenti in Assemblea.



Il Consiglio Direttivo, al termine dell'Assemblea. *varmi nell'impegno associativo, rivolgo a tutti voi un cordiale saluto e il ringraziamento per la vostra presenza.*

Il 2022 è stato caratterizzato ancora da difficoltà operative legate alla pandemia, che non ci ha permesso la completa programmazione di attività e incontri ed ostacolato nelle iniziative. Da rilevare inoltre la scarsa partecipazione dei soci agli eventi proposti a causa dell'età avanzata e al limitato interesse dimostrato dalle generazioni più giovani. Nonostante ciò siamo riusciti a raggiungere i seguenti obiettivi:

Il 10 febbraio, la celebrazione del Giorno del Ricordo con la partecipazione di una rappresentanza umaghesa, con il labaro, ad un momento di incontro e omaggio floreale al sito in Piazza della Libertà ove una targa ricorda l'esodo istriano - fiumano - dalmata. A causa dell'emergenza pandemica siamo stati solo virtualmente presenti alla cerimonia ufficiale alla Foiba di Basovizza a cui hanno presenziato le Autorità e le Associazioni degli Esuli, per noi l'Unione degli Istriani. Una nostra rappresentanza ha altresì partecipato con il labaro ai momenti di ricordo organizzati al Villaggio del Pescatore, al valico di Cerei e alla Rotonda di Rabuiese.

Il Patrono di Mattereda San Valentino è stato onorato con la Sante Messe celebrate a Servola da Mons. Carlo Gamberoni e a Mattereda da don Carlo Fonseca;

Visita al Villaggio del Pescatore: sabato 30 aprile è stata organizzata una visita al Villaggio del Pescatore guidata dall'umagheso Roberto Grassi, in particolare al locale museo che conserva la memoria storica dell'insediamento istriano. Dopo il pranzo i partecipanti hanno avuto l'opportunità di una pas-

seggiata naturalistica verso le bocche del Timavo e di visitare la chiesa di San Giovanni in Tuba. Non ha invece potuto aver luogo la programmata visita alle Cantine Bessich a Roveredo in Piano - PN per sopraggiunte difficoltà di presenza dei titolari e per la mancanza di adesioni. Nella stessa giornata del 30 aprile una rappresentanza della Famiglia Umaghesa ha partecipato nel Santuario di Monte Grisa alla cerimonia promossa dalla Lega Nazionale assieme ad altre associazioni per ricordare la figura del grande vescovo Mons. Antonio Santin, che il 30 aprile 1945, momento tragico nella storia della città, implorò alla Madonna la salvezza di Trieste e fece voto di erigere una chiesa in suo onore.

Patrono San Pellegrino: il 28 maggio abbiamo onorato il Patrono San Pellegrino con l'omaggio alla statua collocata nel borgo che porta il suo nome presso Opicina e poi a Monte Grisa, dove il Santo ha trovato collocazione definitiva sull'altare dei Patroni istriani, con la Santa Messa celebrata dal Rettore del Santuario padre Luigi Moro e resa solenne dal coro "Le Sandrine" diretto dal M° Alessandra Esposito. Nel Santuario è stata altresì ospitata, come oggi, la nostra Assemblea. E' stato un momento di incontro particolarmente piacevole e partecipativo;

Madonna della Neve: il 5 agosto i Matteredesi si sono riuniti nella Chiesa di Servola per il rito celebrato da Mons. Carlo Gamberoni nel ricordo della Madonna della Neve;

Inaugurazione della mostra "I Tesori": il 5 agosto nella sede dell'IRCI abbiamo partecipato all'i-



Segue da pag. 2

naugurazione della mostra "I Tesori", dedicata al patrimonio culturale che l'Istituto è riuscito a raccogliere e conservare per la tutela della storia, delle tradizioni e della cultura degli istriani - fiumani - dalmati;

Madonna Addolorata: il 15 settembre, nel ricordo della Madonna Addolorata e della chiesa cinquecentesca demolita a Umago dall'amministrazione jugoslava il 29 aprile 1954, una rappresentanza del Consiglio Direttivo ha partecipato alla Messa nella Cappella della Madre della Riconciliazione sorta all'interno della rinnovata chiesa di San Rocco in Cavana;

Cimitero di San Damiano: il 2 novembre a Umago nel cimitero di San Damiano è stato rinnovato il momento di raccoglimento delle rappresentanze della Famiglia Umaghesa e della Comunità degli Italiani, alla lapide che ricorda per sempre i nostri defunti sparsi nel mondo dopo l'esodo;

Cimitero di Sant'Anna: il 13 novembre abbiamo ricordato con una Santa Messa nel cimitero di Sant'Anna i defunti del territorio umaghesa, in particolare quelli deceduti nel 2022.

Di questi avvenimenti e ricorrenze tradizionali è stata data ampia e puntuale informazione nel nostro periodico Umago Viva, di cui anche nel 2022 sono stati pubblicati tre numeri con l'impegno della Redazione per renderli ricchi di contenuti, notizie di attualità, fatti storici, ricordi e immagini della nostra terra, al fine di interessare e stimolare culturalmente soprattutto le giovani



San Pellegrino sull'altare dei Santi Patroni istriani.



La preghiera degli Umaghesi al Santo, guidata dal Rettore del Tempio Padre Luigi Moro.

generazioni. E' stata altresì stampata la ricostruzione dell'albero genealogico della famiglia "Zacchigna" di Umago d'Istria, nella parte dei discendenti di Giovanni e Antonia nati nei primi anni del 1700, curata da Giacomo Castiglia.

Siamo anche presenti in internet con il sito e in Facebook con la "Pagina" della Famiglia e il "Gruppo Umago Viva Giovani Istriani" dedicato in particolare ai figli e nipoti degli Umaghesi.

Oggi siamo qui riuniti in Assemblea, oltre che per l'approvazione del rendiconto economico e delle relazioni, in particolare per il rinnovo degli organi dell'Associazione per il periodo 2023 - 2026. Ne parleremo più in profondità tra poco: vi anticipo che il Consiglio Direttivo ha ricercato ogni possibile soluzione per non chiudere l'attività, vista la poca disponibilità a nuove candidature. Procederemo dunque per tappe progressive, al fine di portare in tempi ravvicinati la nostra Associazione verso il futuro con un nuovo Statuto, più efficace e in linea con l'evoluzione delle norme, e anche con l'impegno di nuovi componenti gli organi sociali.

Ringrazio tutti per avere ascoltato la mia relazione e per il vostro sostegno, ringrazio Padre Moro che ci ospita nel Santuario anche quest'anno.

Mariella Manzutto - Presidente

L'elezione dei nuovi Organi associativi

L'Assemblea in sede ordinaria è stata convocata per eleggere i componenti il Consiglio Direttivo e il Collegio dei Provirivri, giunti alla scadenza quadriennale del mandato. E' stato possibile raggiungere questo obiettivo, senza arrivare in sede straordinaria al paventato scioglimento dell'Associazione, grazie alla disponibilità temporanea dei precedenti componenti scaduti e a tre nuove candidature. Nel corso della riunione sono stati rammentati ai Soci i valori

associativi consolidati in tanti decenni di attività, fin dal 1959, come viene ricordato in questo numero del giornale nell'articolo dedicato alla "Nostra Famiglia": non è possibile lasciare al vento tutto ciò che è stato fatto per dare senso all'"essere comunità umaghesa", lontana dalla terra di origine.

E' dunque ben radicato l'impegno a proseguire il percorso, peraltro - come anticipato dalla Presidente nel finale della sua relazione - con uno Statuto rinnovato e semplificato, in linea sia con le più recenti evoluzioni normative che riguardano il mondo del "terzo settore", sia con le necessità di una gestione associativa più snella. Si è pertanto deciso di convocare a breve - e vi invitiamo a leggere la specifica convocazione - una nuova Assemblea straordinaria per le opportune modifiche statutarie, e in successiva concomitante sede ordinaria l'elezione di un nuovo Consiglio Direttivo, con numero ridotto di componenti rispetto

Segue a pag. 4



Il Consiglio Direttivo della Famiglia Umaghesa in riunione nella sala 'Famiglie' dell'Unione degli Istriani.



I prossimi appuntamenti della Famiglia Umaghese nel 2023

- Venerdì 15 settembre, ore 18.30, in occasione della tradizionale ricorrenza della Madonna Addolorata, celebrazione della Messa nella Cappella "Madre della Riconciliazione" a Trieste, via San Rocco 5 (Cavana).
- Sabato 14 ottobre, ore 16.30, assemblea dei Soci presso l'Unione degli Istriani.
- Giovedì 2 novembre, al mattino a Umago ricordo dei defunti del territorio umaghese presso il cimitero di San Damiano, con omaggio floreale presso la targa che li ricorda.
- Domenica 12 novembre, ore 15.30, celebrazione della Messa per i defunti umaghese nella chiesa del cimitero di Sant'Anna a Trieste.
- Eventuali ulteriori iniziative saranno rese note attraverso i mezzi di informazione.

Segue da pag. 3

al passato e l'eliminazione del non necessario Collegio dei Proviviri.

La guida dell'Associazione è dei Soci: a voi dunque la determinazione del futuro della Famiglia Umaghese. Sono auspicate le candidature per il Direttivo, che potrà contare sempre, in questo percorso di rinnovamento, sulla costante vicinanza di tutti i componenti che, per età o situazioni personali, dovranno lasciare le cariche attuali.

Attualmente i componenti gli Organi societari, eletti il 27 maggio scorso e in carica fino all'Assemblea di ottobre, sono i seguenti:

Mariella Manzutto - Presidente

Sergio Bessich - Vice Presidente e

Segretario

Mercede Gulin - Tesoriere

Consiglieri: **Andrea Balanza, Cosimo**

Castiglia, Alessandro Flego, Andrea

Franco, Giorgina Pellegrini, Chiara

Vigini

Collegio dei Proviviri: **Silvana Gulin**

- Presidente, **Massimiliano Basanisi,**

Corrado Cattonar



Palazzo Tonello, Trieste, sede dell'Unione degli Istriani e della Famiglia Umaghese.

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA STRAORDINARIA E ORDINARIA DEI SOCI DELLA FAMIGLIA UMAGHESE

A seguito della delibera del Consiglio Direttivo del 23 giugno 2023, ai sensi dell'art. 6 dello Statuto, i Soci sono convocati in **Assemblea Straordinaria**, e successivamente **Ordinaria**, presso la sala maggiore dell'Unione degli Istriani, a Trieste in via Pellico 2, in prima convocazione venerdì 13 ottobre 2023 alle ore 20 e

**in seconda convocazione
sabato 14 ottobre 2023 alle ore 16.30,**

per discutere e deliberare sui seguenti argomenti all'ordine del giorno:

PARTE STRAORDINARIA

1. Modifiche allo Statuto della Famiglia Umaghese.

PARTE ORDINARIA

1. Elezione dei componenti elettivi del Consiglio Direttivo per il quadriennio 2023 - 2026.

Possono partecipare con diritto di voto i Soci in regola con il versamento della quota associativa 2023 alla data dell'Assemblea. È ammesso il voto per delega. Al Socio delegato potranno essere conferite al massimo due deleghe.

Trieste, 23 giugno 2023

La Presidente - Mariella Manzutto

Il Vice Presidente - Sergio Bessich

FAC SIMILE DI DELEGA

Il/la sottoscritto/a _____, socio/a della Famiglia Umaghese,

delega _____ a rappresentarlo/a all'Assemblea Straordinaria e

Ordinaria dell'Associazione del giorno _____ con mandato di discutere e deliberare in sua rappresentanza su tutto quanto forma oggetto dell'ordine del giorno fissato, dando sin da ora per valido ed approvato il suo operato.

Data _____

Firma _____



ATTENZIONE: INVITO ALLA CANDIDATURA

Come anticipato nella relazione della Presidente all'Assemblea dello scorso maggio, pubblicata in queste pagine, la Famiglia Umaghesa è impegnata a proseguire l'attività con un Consiglio Direttivo rinnovato, da eleggere il prossimo 14 ottobre 2023, dopo le modifiche allo Statuto.

Vi invitiamo pertanto a candidarvi, entro l'Assemblea del 14 ottobre:

basta una telefonata al 3356140027 o 3913381396

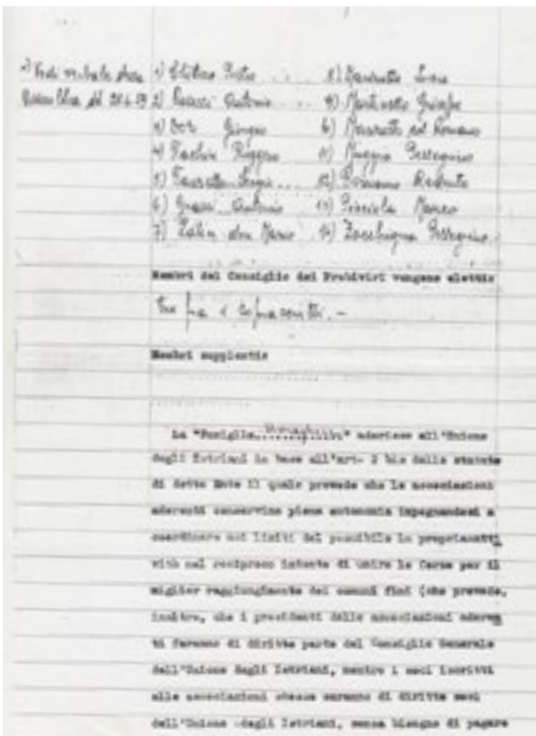
oppure con una email a umagoviva@yahoo.it, scrivendo

**Il/la sottoscritto/a _____ socio/a della Famiglia Umaghesa per il 2023
presenta la propria candidatura per il Consiglio Direttivo.**

Data _____

Firma _____

La nostra Famiglia va ...



Atto costitutivo 17.5.1959.

Nelle pagine di questo numero di Umago Viva sono riportate le notizie sulle ultime novità che riguardano la vita della nostra Famiglia Umaghesa: i nomi dei componenti il Consiglio Direttivo e la prospettiva del nuovo Statuto che sarà proposto alla prossima Assemblea dei Soci per l'approvazione. Non si tratta di rivoluzioni o radicali cambiamenti, bensì di aggiornamenti che doverosamente tengono conto della nuova realtà in cui viviamo.

E non può che così essere se vogliamo che la nostra Famiglia continui esistere nel solco della sua tradizione, fedele ai suoi

principi costitutivi sanciti alla sua nascita oltre sessant'anni orsono.

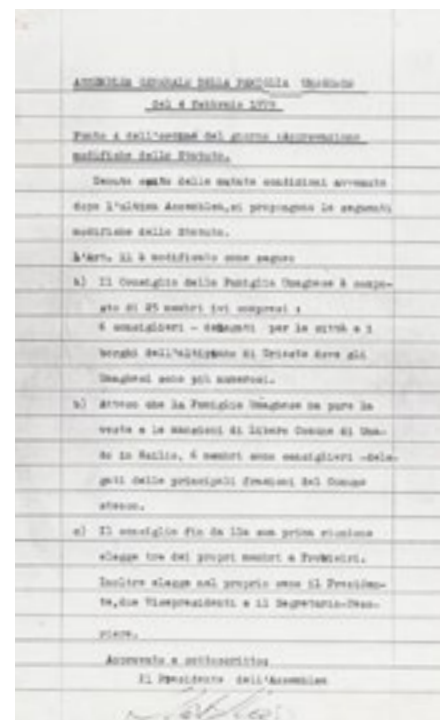
Tale ricorrenza abbiamo festeggiato nel 2019 con una giornata dedicata anche al nostro periodico Umago Viva, che esce ormai da oltre cinquant'anni: queste ricorrenze non possono essere solo un punto di arrivo ma piuttosto l'occasione per il rilancio. E così dovrà essere questo momento che stiamo vivendo per rispetto a quanti ci hanno preceduto, lasciandoci la preziosa eredità che la Famiglia Umaghesa e Umago Viva rappresentano.

Non possiamo non ricordare coloro che hanno dato vita alla nostra Famiglia con l'Atto costitutivo del 17.5.1959 nella sede di via Ginnastica 3 che riportiamo in copia (* in calce i loro nomi). Anche allora, come oggi, il mutare dei tempi imponeva utili cambiamenti allo Statuto: nel 1969 vennero cambiati sia la durata delle cariche sociali (ridotta a quattro anni) che il numero dei componenti il Consiglio Direttivo portato a nove. Ma argomento di interesse riveste la delibera con la quale viene stabilito che **“la Famiglia Umaghesa accetta la veste e le mansioni di Libero Comune di Umago in Esilio ad essa concessi dall'Unione degli Istriani-Libera Provincia dell'Istria in Esilio”**: a riprova del nostro legame con l'Unione degli Istriani.

Di notevole interesse sono le indicazioni contenute nel verbale dell'Assemblea del 4 febbraio 1979 che ugualmente riportiamo in copia, dal quale si rileva l'importante modifica apportata

alla composizione del Consiglio per renderlo più rappresentativo degli esuli umaghesi che la nostra Famiglia rappresentava, ciò che anche oggi ci si avvia a realizzare pur tenendo conto della mutata realtà della comunità umaghesa.

(* I Fondatori della Famiglia Umaghesa, in ordine alfabetico: Chittero Pietro, Coselli Antonio, Doz Giorgio, Fachin Ruggero, Favretto Sergio, Grassi Antonio, Latin don Mario, Manzutto Lucia, Martinello Giuseppe, Manzutto col. Romano, Muggia Pellegrino, Romano Redento, Picciola Marco, Zaccagna Pellegrino.



Assemblea 4.2.1979.



Matterada, 5 agosto 2023. La "Madonna della neve"

Ecco qua, come ogni anno è arrivato il giorno in cui si festeggia la Madonna della Neve e come ogni anno si è tenuta una messa con processione seguita da un piccolo rinfresco finale sul lato libero della chiesa. L'evento ha riunito fedeli e membri della comunità locale per un momento di preghiera però ... però c'era una nota stonata: il parcheggio prospiciente alla chiesa non era affollato di automobili come al solito e soprattutto mancava la corriera di Matteradesi che giungevano ogni anno da Trieste, Gorizia, Pordenone e Fossalon. La giornata è iniziata con la celebrazione della messa nella chiesa parrocchiale dove i fedeli, non molto numerosi ad esser sinceri, si sono riuniti per assistere al rito religioso e stavolta il sacerdote don Carlos era assente in quanto partecipava alla Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona. Il sacerdote sostitu-

to ha guidato la messa offrendo una profonda omelia a cui la congregazione ha partecipato attivamente con canzoni religiose e recitando le preghiere. Terminata la messa, una processione solenne si è svolta all'esterno della chiesa; quasi all'unanimità i fedeli si sono uniti al rito. La cerimonia è stata guidata dal sacerdote con la statua della Madonna e i gonfaloni mentre i partecipanti seguivano in preghiera e cantando inni mariani. Dopo la processione, la comunità si è riunita per un rinfresco offerto dalle parrocchiane; anche se i partecipanti non erano numerosi come gli anni scorsi questi momenti di convivialità rimangono importanti perché consentono di rafforzare i legami tra i membri della comunità e tener vive le amicizie.

Luciana Melon



L'antica chiesa della Madonna della Neve a Matterada, ristrutturata e ampliata nel 1664 e nel 1941, recentemente restaurata.

La Scuola estiva

Al Vittoriale degli Italiani la formazione sulle nostre tematiche

Anche la terza edizione della Scuola estiva organizzata dal Ministero dell'Istruzione in collaborazione con le Associazioni degli Esuli istriani, fiumani e dalmati si è tenuta nella suggestiva sede del Vittoriale degli Italiani, sul lago di Garda.

Si tratta di una Scuola di Alta Formazione alla quale sono ammessi una ventina di partecipanti, tra cui, quest'anno, quattro Dirigenti scolastici, scelti con criteri di eccellenza fra i docenti delle scuole italiane. Tutti i prescelti hanno partecipato in passato ai seminari nazionali sulle nostre tematiche, oppure hanno svolto con i loro studenti delle attività o hanno prodotto filmati o iniziative degne di nota, sempre riguardanti l'Adriatico orientale.

La macchina organizzativa che ha garantito lo svolgimento ordinato e produttivo della manifestazione è stata portata avanti anche questa volta dalla dott.ssa Caterina Spezzano, funzionaria del Ministero, che da sempre le Associazioni hanno avuto al loro fianco nel cammino della divulgazione della storia delle vicende della frontiera orientale nelle scuole italiane. Non per niente nel 2020 l'Ispettrice si è meritata anche il Premio Histria Terra dell'Unione degli Istriani.

Per le Associazioni sono stati presenti, più o meno a lungo, David Di Paoli



Scuola estiva 2023.

Paulovich Presidente delle Comunità Istriane, Enrico De Cristofaro, inossidabile rappresentante dell'Unione degli Istriani, Anna Maria Crasti, Italia Giacca, Alessandro Cuk e altri per i Comitati dell'ANVGD.

Lorenzo Salimbeni, da Roma, ha curato la comunicazione, in quanto gli incontri erano tutti trasmessi on line dal vivo e si possono ancora rivedere sul canale YouTube CDM Arcipelago Adriatico <https://www.arcipelagoadriatico.it/>

L'iniziativa, come tutte le altre che scaturiscono dal Gruppo di lavoro fra Associazioni degli Esuli e Ministero

dell'Istruzione, era finanziata da entrambi gli enti, così che agli insegnanti partecipanti non restava che ... imparare.

Le cinque giornate del convegno hanno visto avvicinarsi sul palco ogni mattina degli esperti delle nostre tematiche che coinvolgevano i partecipanti con argomenti ora più generali ora molto specifici, e dal taglio prettamente didattico. Durante i pomeriggi, i docenti partecipanti svolgevano dei lavori di gruppo per rendere operativo quanto appreso, in modo da poterlo poi proporre ai propri alunni e ai colleghi

Segue a pag. 7



La facciata della casa di D'Annunzio (Prioria), ricca di stemmi e simboli veneti e giuliani, nella Piazzetta Dalmata.

Segue da pag. 6

delle rispettive scuole.

Il primo giorno, lunedì 10 luglio, dopo i saluti istituzionali delle autorità (dal Presidente della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, Giordano Bruno Guerri, al Capo dipartimento del Sistema scolastico di istruzione e formazione Carmela Palumbo, al Presidente FederEsuli Giuseppe de Vergottini e ad altri rappresentanti del governo locale e centrale), la parola è passata a Davide Rossi, giurista, che ha svolto un'approfondita analisi della Carta del Carnaro, con comparazioni e approfondimenti con le Carte costituzionali seguenti, mettendone in luce la funzione sociale con largo anticipo dei tempi. L'intervento di Dario Fertilio, giornalista e saggista, che è seguito, era fortemente attuale e concludeva riflettendo sul rapporto tra "memoria" e "risveglio": coltivare la memoria senza "risveglio" al presente, significa nutrire una sterile nostalgia che porta al rischio di estinzione, mentre dare spazio al "risveglio" senza tener conto della memoria ci fa perdere l'identità, in cui troviamo la nostra ragion d'essere: memoria e risve-



Alcune delle corsiste nell'auditorium, durante i lavori.

glio, quindi, devono andare di pari passo.

Il giorno seguente una tavola rotonda guidata sapientemente da Gianni Oliva metteva in dialogo Giuseppe Parlato (on line) con Raoul Pupo e Roberto Spazzali sui temi della complessità della nostra storia - ogni semplificazione è un tradimento, nel nostro caso -, sull'uso del linguaggio specifico - "frontiera" è area di sovrapposizione di diverse culture, "confine" è una divisione netta, lineare, per esempio -, sulla creazione sbilanciata di "miti", anche nella contemporaneità. Seguiva un interessante contributo di Cristina Benussi sull'importanza della Letteratura istriana, fiumana e dalmata come patrimonio e salvaguardia della memoria collettiva.

La città di Bergamo, Città della cultura 2023, con le sue Mura veneziane, patrimonio mondiale dell'Unesco è stata al centro della terza mattinata: luogo emblematico per unire l'entroterra oggi lombardo con le cittadine della costa istriana e dalmata fino alle bocche di Cattaro, perché un tempo era tutto territorio veneto. Ne hanno parlato Massimiliano Tita, architetto, Giulio Mirabella Roberti, ingegnere (figlio di Mario Mirabella Roberti che tanto fece per l'arte e la conservazione delle opere d'arte in Istria, durante e dopo la guerra), e le sue collaboratrici Monica Resmini e Virna Nannei che hanno curato lo studio di aspetti storici e tecnici dell'imponente cinta muraria, spiegando il perché dell'importante scelta dell'Unesco.

Giovedì 13 luglio è stata la volta della Grande Guerra e dei risvolti dell'irredentismo, sviscerati da Fabio Toderò e Stefano Bruno Galli, seguiti da una carrellata



Il prof. Stefano Pilotto mentre illustra il gesto dei presidenti Mattarella e Pahor davanti alla Foiba di Basovizza.

storica di Stefano Pilotto che ha affrontato anche tematiche attuali degli esuli istriani.

Anche l'ultimo giorno ha visto una passerella di nomi noti nel nostro mondo: da Matteo Carnieletto a Piero Delbello, da Enrico Miletto a Gianni Spinelli, che hanno raccontato i Luoghi del Ricordo e dell'Esodo, illustrando anche le loro attività e le loro ricerche in quegli ambiti.

Al termine della mattinata, e del convegno, i portavoce dei gruppi di insegnanti, divisi per ordine di scuola, hanno mostrato i lavori svolti durante questa settimana, illustrando le proposte che porteranno ai loro studenti e ai loro colleghi.

Come in ogni impresa umana, non sono mancati contrattempi, malumori, imprevisti, ma non hanno prevalso sul clima amichevole e laborioso che ha sempre contraddistinto i lavori e lo stare insieme dei corsisti. L'esito di queste cinque giornate si ritroverà, infine, nella ricaduta che esse avranno su tanti ragazzi e sulla divulgazione della nostra storia tanto dolorosa quanto dignitosa, tanto contrastata quanto amata.

Chiara Vigni



Gruppo dei partecipanti con alcuni relatori e collaboratori. Il primo a sinistra in basso è il prof. Enrico Miletto; la prima a destra è la dott.ssa Caterina Spezzano.



Delbello: vicende e genealogia di una famiglia istriana

Una vita dedicata al lavoro, alla famiglia, al ricordo della terra perduta



Il Presidente dell'IRCI Franco Degrassi presenta il libro. A sinistra Kristian Knez, a destra Silvio Delbello.

coste, epidemie ed apporti di popolazioni "foreste". Si presume che i vari rami delle famiglie Delbello si siano separati ciascuno alla ricerca di un insediamento migliore e più redditizio, le fortune sono però altalenanti e dai palazzetti Delbello a Pirano e a Capodistria, i discendenti si disperdono giungendo, in questo caso, nella piccola località di Cubertoni, nei pressi di San Lorenzo di Daila e di Umago. ... Nella foto a pagina 30 è rappresentata la casa dei Delbello a Cubertoni, così com'era al tempo in cui la famiglia lasciò l'Istria per sempre. La casa esiste tuttora, in altre mani, e poco è cambiata nel tempo se non perché vi spira un'aria di estraneità, come pure la vecchia casa in pietra dei nonni, poco discosta, a San Lorenzo, ricoperta d'edera e con le imposte sprangate". ...

La pubblicazione è completata dalle ricerche genealogiche di Cosimo Castiglia, consigliere della Famiglia Umaghesa, che ha consultato i libri dei matrimoni, "Liber copulatorum", della Parrocchia di San Lorenzo di Daila dal 1835 al 1945 e il "Liber mortuorum", con evidenze dal 1847 al 1929.

Alle pagine 30 e 31 del libro ... 'la casa come l'abbiamo lasciata, non più nostra'.

A fine luglio è stata presentata nella sala conferenze del Museo della Civiltà Istriana Fiumana e Dalmata a Trieste, la seconda edizione del libro ideato da Silvio Delbello, presidente onorario della Famiglia Umaghesa e già presidente dell'IRCI. Il saluto iniziale è stato portato dall'attuale presidente dell'Istituto Franco Degrassi, presente il direttore Piero Delbello, e l'approfondimento storico è stato affidato a Kristian Knez, presidente della Società di studi storici e geografici di Pirano.

Nel libro possiamo ritrovare testi e immagini che, oltre ad approfondire la conoscenza di un ambiente familiare, mettono in risalto eventi e situazioni comuni a tutti coloro che con l'"esodo" hanno lasciato la propria terra istriana. Così leggiamo nella premessa: "La ricostruzione della storia di una famiglia, per quanto limitata per mancanza di documentazione sufficiente, rappresenta

sempre un tassello storico che si può approfondire ed è indubbiamente lo specchio di un'epoca. Nella sintesi storica di un ramo della famiglia Delbello dai secoli addietro sino al secondo dopoguerra, si riflette la vita di una terra scandita sì dallo scorrere delle stagioni con le quali si misura il tempo contadino, ma s'intuiscono sullo sfondo del corso dei secoli, le lotte politiche e militari di conquista, l'insediamento in nuovi terreni, i mutamenti delle dominazioni: dalla repubblica di Venezia all'Impero Asburgico, le fondazioni religiose che tanto impulso diedero alla cultura ed all'educazione, le incursioni piratesche sulle



IRCI, Silvio Delbello ex Presidente e Piero Delbello Direttore.



Nel Museo della civiltà istriana, la sala conferenze per la presentazione del libro.



Da Umago alle Villotte di San Quirino

Storia e successi di Antonio Gelisi e della sua famiglia

Il Podere Gelisi è una piccola azienda a conduzione familiare situata a San Quirino, Pordenone, nel cuore della zona vitivinicola Friuli Grave, su una superficie di 30 ettari. E' stata fondata nel lontano 1961 da Antonio Gelisi umaghese e la moglie Giorgina. Oggi l'azienda è condotta dal figlio Sergio, la moglie Marzia e i tre figli Jessica, Deborah e Francesco. Nel 1988 è stato imbottigliato il primo lotto di vino. Nel corso degli anni è stata costruita ed ampliata la cantina ed è stata dotata dei più sofisticati macchinari per la produzione e la conservazione dei vini. La quasi totalità della produzione viene venduta direttamente ad alberghi, ristoranti e privati cittadini sia in Italia sia all'estero, in ben venti stati. I mercati più importanti, oltre a quello nazionale, sono Germania, Austria,



Antonio Gelisi, il fondatore, premio San Quirino 2005.

Belgio, Stati Uniti e Grecia.

Così ha scritto a "Umago Viva" Deborah, nipote di Antonio: "I miei nonni erano di origine istriana e più volte mio papà vi ha girato qualche notizia sulla nostra azienda, che voi avete inserito nei vostri giornali e materiali di divulgazione.

Vi scrivo perché quest'anno abbiamo avuto una grande soddisfazione: in occasione delle celebrazioni per la Festa della Repubblica, la nostra cantina è stata scelta da diverse ambasciate italiane dislocate nelle capitali europee per la fornitura di vino durante i festeggiamenti che si sono tenuti nelle sedi diplomatiche.

In particolare, l'Ambasciata italiana a Lubiana, per i 350 invitati, ha messo a disposizione il nostro Sauvignon DOC Friuli Grave 2022, il Prosecco DOC e il Prosecco Rosè DOC Millesimato 2022.

L'Ambasciata ci ha esplicitamente richiesto di non fornire vini rossi, perché l'edificio nel quale è avvenuto l'evento ha pavimenti porosi e delicati, che rischierebbero di macchiarsi irreversibilmente di rosso.

L'Ambasciatore ci ha spedito un invito ufficiale a presenziare a questo meraviglioso evento, che si è tenuto il 6 giugno presso il palazzo Cukrana (una Galleria di Arte Contemporanea) in centro a Lubiana. Durante l'evento, sono stati invitati molti italiani che

hanno interessi nella vicina repubblica nel ramo dell'industria e dell'economia, del commercio, della cultura ed esponenti del governo sloveno.

L'ambasciata stessa ha la funzione di divulgare il Made in Italy ed aiutare i nostri concittadini che si trovano nel vicino Stato e siamo particolarmente orgogliosi che per la serata siano stati scelti dei vini friulani. L'evento ha previsto la collaborazione anche dell'Istituto Italiano di cultura a Lubiana e dell'ITA (Italian Trade Agency).

Inoltre, abbiamo fornito anche parecchio vino all'ambasciata italiana a Pristina in Kosovo per la celebrazione della Festa della Repubblica.

Tra le altre curiosità, siamo forse l'unica azienda ad aver venduto il vino agli ultimi tre Presidenti della Repubblica".
<https://www.facebook.com/poderegelisi/>
<https://www.gelisi.it/>



La famiglia Gelisi, nel loro podere alle Villotte di San Quirino.

Gorizia: il nuovo lapidario degli infoibati e dei deportati

A Gorizia, nel parco della Rimembranza, è stato inaugurato lo scorso 12 giugno il nuovo lapidario degli infoibati e dei deportati durante l'occupazione jugoslava, monumento realizzato dalla Lega Nazionale e che sarà donato al Comune. Alla cerimonia, oltre al sindaco Ziberna, è intervenuta la Sottosegretaria di Stato al Ministero dell'Istruzione e del merito Paola Frassinetti la quale ha annunciato che il lapidario rientrerà nel circuito scolastico sulla storia del '900. Alla cerimonia, alla quale non ha voluto mancare la



Segue a pag. 10



Segue da pag. 9

medaglia d'oro al valor militare Paola Del Din, era presente Andrea Franco, membro del Consiglio Direttivo della Famiglia Umaghese. Le sue immagini danno testimonianza di alcuni momenti significativi dell'evento.



Il video della cerimonia:

<https://www.rainews.it/tgr/fvg/video/2023/06/inaugurato-il-nuovo-lapidario-degli-infoibati-e-dei-deportati-durante-loccupazione-jugoslavia-064ce27a-ec92-4be6-9571-2eb35c89b366.html>

La lista degli oltre 1000 deportati ed infoibati di Gorizia:

<https://leganazionale.it/index.php/foibe/117-approfondimenti/705-la-lista-degli-oltre-1000-deportati-ed-infoibati-di-gorizia>



Cronache e ricordi dall'Australia



Il coro 'Lingua madre', Mino Favretto, secondo da sinistra, la figlia Gabriella seconda da destra.

Il 10 luglio scorso Mino Favretto, il nostro concittadino umaghese "corrispondente" dall'Australia, ha festeggiato il suo 94° compleanno. Auguri Mino, da tutta la tua "Famiglia Umaghese". Lo abbiamo visto alcuni mesi fa in Facebook, nel video presentato da "Lingua Madre Italo Australian Choir", interpretando con voce ancora forte e intonata quella canzone che tutti noi ben conosciamo, "In mezzo al mare".

Nella sua lettera, scritta a commento del n.146 di Umago Viva, ringraziando "tutti voi che tanto avete fatto negli anni per raggiungere gli Umaghesi in tutto il mondo", così ha commentato uno degli articoli: "Ho letto "Una casa

dell'"amico" Sergio Bessich, che ho sicuramente incontrato nelle mie vacanze a Umago, giocando con gli amici di mio zio Benito, della mia età, così eravamo vicini di casa. Nella soffitta dove si dormiva con Benito erano dipinti degli anelli di salvataggio, pesci e stelle marine, e dalla finestra si vedeva il volto e la gente che passava. Alle prime luci del giorno si correva all'arrivo dei pescatori, lì c'erano mio nonno Bepi con il figlio Sergio, occupati ad asciugare le reti, e io guardavo la pescata ed aiutavo con Benito ad asciugare l'acqua nella sentina levando i paioli. La polenta, pietanza sempre abbondante con il pesce fritto, ci riempiva lo stomaco.

Nella sua "Casa" il Bessich descrive la luce elettrica, ma i miei primi ricordi sono della lume a petrolio, che con il pavè immerso nel liquido e il vetro per coprirlo si accendeva con il fiammifero sempre a mano e si aggiustava, se basso la luce era scarsa, se alto il fumo sporcava il vetro, mai luce abbastanza. A Trieste, in Androna Campo Marzio, arrivò la "colonna montante" e gli inquirenti pagarono la connessione da questa agli appartamenti. Arrivati in Australia, dopo un deposito e il prestito della banca, abbiamo comperato un terreno qui a Reservoir e fatta la casa, senza luce, acqua, gas e fognatura. Tutto è venuto dopo, a pagamento. Oggi tutto è cambiato, ma avere una casa in questi giorni è sempre difficile ...".



'In mezzo al mare', canta Mino Favretto, alla chitarra Dharma Kavisha Mazzella.



La barca di Zambrattia



La baia di Zambrattia.

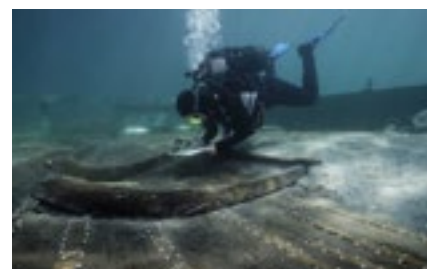
Il 18 luglio scorso è stata inaugurata presso il Museo civico Umago (Piazza San Martino 1) la mostra permanente della barca cucita preistorica in legno di Zambrattia.

Uno degli elementi archeologici più interessanti del territorio di Umago è la scoperta di una barca cucita preistorica in legno rinvenuta nel 2008 nella baia di Zambrattia che, grazie alle sue caratteristiche architettoniche e all'età, non ha eguali in tutto il Mediterraneo. I resti dell'imbarcazione cucita a mano si trovavano ad appena 2,5 metri di profondità. In origine la nave era lunga 12 metri e larga 2,5 metri, oggi ne restano circa 7 metri ottimamente conservati. Ciò che

stupisce della barca è l'eccezionale design costruttivo, decisamente all'avanguardia se si pensa che solcava l'Adriatico mille anni prima della morte di Giulio Cesare. È l'esemplare più antico di barca in legno interamente cucita rinvenuta nel Mediterraneo. Risale al periodo tra l'ultimo quarto del XII sec. e l'ultimo quarto del X sec. a.C., ovvero al periodo di transizione tra la tarda Età del Bronzo e la fase iniziale della cultura degli Istri. È l'archetipo di una classe di imbarcazioni tipiche dell'Adriatico con caratteristiche costruttive e di progettazione peculiari: sono infatti note altre barche cucite a mano, come la barca di Grado e la barca di Comacchio, utilizzate in passato per la pesca e il trasporto commerciale, ma quella di Zambrattia è il reperto più eccezionale.

I resti dell'imbarcazione sono stati studiati tra il 2008 e il 2013 da un gruppo di ricerca internazionale guidato dall'archeologa Ida Koncani Uhač del Museo Archeologico dell'Istria, da Marko Uhač della Soprintendenza per i beni culturali di Pola e da Giulia Boetto del Centro

francese Camille Jullian. La scoperta della barca preistorica funge da vasta fonte di informazioni e si presenta come un importante punto di partenza per lo studio delle origini e dell'evoluzione delle barche cucite. La "tradizione della cucitura dell'Adriatico settentrionale", di cui la barca di Zambrattia rappresenta il precursore, era diffusa anche in epoca romana. I frammenti della barca risalente a più di tremila anni fa sono attualmente conservati presso l'azienda Kapitel a Donji Orbanici nei pressi di Gimino.



Zambrattia, i rilievi subacquei. Credit Philippe Groscaux-Missione Adriabots-CNRS.

San Pellegrino 2023 a Umago

Da "la Voce del popolo", 26 maggio 2023, di Manuela Bose

"... la Comunità degli Italiani "Fulvio Tomizza" di Umago ha organizzato nella ricorrenza patronale di San Pellegrino, che si celebra il 23 maggio, dei laboratori creativi per i bambini degli asili e delle classi inferiori delle scuole elementari e un concorso figurativo per i gli asili e le scuole elementari dell'Umaghese, quest'anno sul tema delle imbarcazioni storiche. Si tratta della decima edizione di questa manifestazione, indetta in concomitanza con il concorso figurativo "Le orme di San Pellegrino", con la quale si vogliono promuovere il patrimonio culturale del territorio e le tradizioni di Umago e dintorni, traendo da questa conoscenza l'ispirazione per l'espressione e la creazione artistica.

I primi a scendere in campo sono stati i piccoli degli asili, seguiti dagli alunni delle classi inferiori della SEI "Galileo Galilei", compresa la sezione periferica di Bassania e delle prime classi della SE "Marija i Lina". Quest'anno sono stati svolti i laboratori della tradizione culinaria, di creazione delle bambole di stoffa, dei giochi di una volta e della musica tradizionale locale. Il laboratorio della tradizione culinaria ha animato piazza Primo maggio, a pochi passi dalla sede della CI di Uma-

go ed è stato portato avanti dalle attiviste Adrijana Novak, Adriana Klabot, Manda Grassi, Alida Degrassi e Dorina Lisjak. Le attiviste del sodalizio hanno svolto una lezione pratica di preparazione del pane e di altre pietanze tipiche della tradizione locale. A detta delle attiviste, la preparazione delle pietanze tradizionali ha suscitato un grande interesse tra i giovanissimi degli asili e delle elementari. Durante il laboratorio riguardante i giochi di una volta, le responsabili, tra le quali Sabina Salamon Bernich, hanno spiegato ai bambini come i giochi di un tempo non fossero molto diversi rispetto a quelli di adesso, fatta eccezione per i videogiochi. Giochi semplici, fatti con le poche cose che i bambini avevano a disposizione, utilizzando sassolini, noci, pigne e altri oggetti che venivano trovati in natura. La pallacanestro con i vasi e le noci, il gioco della campana, la triglia, il "bulin" e altri giochi antichi che risalgono all'epoca romana, come il tiro alla fune, lo yo-yo e le trottole, sono stati presentati ai bambini anche grazie alla collaborazione con Barbara Crnobori, pedagoga museale del Civico di Umago. ...

La presidente del sodalizio umaghese Floriana Bassanese Radin e la responsabile del gruppo creativo del sodalizio Lorena Manin Paljuh hanno intrattenuto

i ragazzi con il laboratorio di costruzione delle bambole di stoffa e pure loro sono rimaste stupite dal grande interesse dei bambini per quest'attività.

In piazza Libertà, Vlatko Možar, Sergio Demark e Teo Biloslavo hanno mostrato ai bambini la bellezza dei balli tradizionali di una volta e il modo di suonare d'un tempo, utilizzando il bajs e la fisarmonica. I bambini si sono divertiti tantissimo a danzare e cantare le canzoni tradizionali umaghese.

I festeggiamenti per la ricorrenza patronale sono proseguiti, con la Santa messa officiata nella chiesa parrocchiale nella ricorrenza patronale e sono proseguiti con l'inaugurazione della mostra dei lavori figurativi dei bambini che hanno partecipato al concorso "Le orme di San Pellegrino", sul tema "Tutti a bordo" e con la proclamazione dei vincitori nel Museo civico di Umago". ...



Una delle attività proposte in piazza ai ragazzi. Foto CI Umago.

"Emma", una storia di mare



Nel 1930, Bepi era pieno d'energia, aveva compiuto quattordici anni, amava il mare e sognava vedendo le altre barche veleggiare, di spingersi verso l'orizzonte, lontano sempre più lontano.

Aveva da poco finito la scuola d'obbligo, quando il maestro Martinello aveva chiamato i genitori per lodarlo e proporlo per altri anni di studio avanzato via da Umago. Ma il vecchio padre, a cui mancavano i fondi, decise di affidare alla sua vigoria il sostentamento della famiglia.

Barba Menego Sarisgna aveva oramai sessantacinque anni ed era pieno di acciacchi, con la barca non si allontanava che poche centinaia di metri dalla riva, sospingendola coi lunghi remi insegnava da anni i trucchi del mestiere al figlio. Le lusinghe del babbo, furono ben accolte dal figlio giunto in età adolescenziale, il quale mirava più che agli studi all'affermazione professionale e all'avventura.

La pesca costiera rendeva poco, finora era servita ad allargargli le spalle, irrobustire i muscoli e ad apprendere come prevedere il tempo, salvaguardando la propria vita, le reti e la barca.

La vecchia *batela* "San Domenico", fatta costruire dieci anni prima nello squero dei Parentin di Cittanova, era oramai ina-



deguata e pesante, era giunta l'ora di mandarla in pensione, come era successo al babbo che aveva ricevuto da poco la sua.

Fu probabilmente grazie a questa che Barba Menego accettò Bepi e insieme si recarono a Isola per valutare l'occasione di un nuovo acquisto con un pescatore locale.

La barca proposta era solida, costruita solo due anni prima, di cinque metri e mezzo di lunghezza, attrezzata di remi e di vela, quindi si accordarono per un valore di seicento lire di allora aggiungendo ad essa alcune reti per ulteriori cinquanta lire.

Bepi era entusiasta e verso le dodici, davanti al Delegato di Spiaggia locale, si stese il contratto intestato a nome suo. Consumato un frugale pasto in una trattoria brindarono ad "Emma" e al suo nuovo capitano con un triplo urrà.

Il rientro a Umago fu alquanto complicato da un vento di scirocco che arricchiva le onde, la pioggia bagnava la nuova *batela* che arrancava in difficoltà con le vele terzarolate, cioè ridotte per meglio manovrare.

Veleggiarono di bolina verso Punta Salvore, e mentre il mare rinforzava, si accorsero che la barca era troppo aperta di coperta e sbando sottovento l'acqua entrava superando i corridoi troppo stretti.

Vistisi a mal partito col mare troppo grosso, decisero di riparare nel porto di Salvore, lì ormeggiarono la barca e rientrarono a Umago col piroscavo di linea.

Il giorno seguente col tempo e il mare in scaduta, cioè ristabilito anche se ancora con onda lunga, ritornarono a prendere "Emma" per portarla finalmente a Umago.

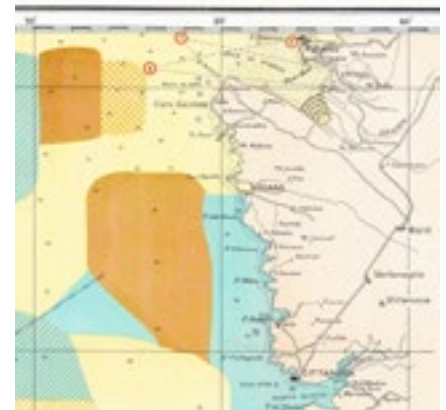
Alla "Sanità", dove a Umago aveva sede la locale Delegazione di Spiaggia, con testimonianza di due altri pescatori che confermarono la capacità al nuoto e alla conduzione del natante, a Bepi fu rilasciato il Certificato di Capobarca.

Ora era lui a poter imbarcare il padre o qualcun altro come *mariner aggiunto* sulla sua barca, imbarchi formali, in quanto molto raramente venivano registrati gli imbarchi e sbarchi saltuari che si offriva spesso a marittimi in attesa di viaggio sui piroscavi o mercantili, ma sotto la sua responsabilità.

Il compenso del *mariner* era una parte



Istria 1927, le zone di pesca.



Particolare della zona di pesca fra la Baia di Pirano e Cittanova - Porto Quieto, rilevata nel 1927.

della pescata, accordata in un quarto del totale più la cena per casa: normalmente un quarto a testa, uno per le reti e uno per la barca.

Viste le difficoltà e la resa sotto tormenta, Bepi fece eseguire presto delle modifiche alla coperta della "Emma", chiudendola allargando i corridoi laterali e dotandola di stretti boccaporti che la resero più solida e ottimo riparo con le burrasche. Una terza forcola poi agevolava il calo e la levata delle reti quando si trovava solo con bel tempo.

Bepi poté così spingersi verso quell'anelato orizzonte, ambire alle ricche pescate nel mare di fuori sui *bari*, seguendo la fila di altre barche dei più esperti pescatori umaghesi e riuscendo con pescate più remunerative a risollevarli gli introiti famigliari.

Sergio Bessich



Gita a Daila, 6 settembre 1942



Nel cassetto dei ricordi ho trovato le foto di una gita a Daila: mia mamma, al verso della foto dei bagnanti, ha scritto la data: 6 settembre 1942. La medesima data è annotata nel gruppo che vede il cavallo in primo piano: il carro era guidato da Lucia Manzutto e alle sua spalle sbucò la testa di un bambino, mio fratello Glauco. Tra i bagnanti il secondo da sinistra è Mino Manzutto: se non faccio male i conti, aveva vent'anni.

Andrea Balanza



Le "amie", storie di donne antiche

Amia era un affettuoso e rispettoso nomignolo, che i genitori insegnavano ai figliuoli come dovuto, quando si rivolgevano alle anziane in paese ad Umago.

Amia stava per zia, una referenza di cortesia più che legame parentale, ma anche segno di un autorità bonaria che i minori dovevano ricordare e utilizzare quando si rivolgevano loro.

In paese ci si rivolgeva ancora agli anziani dando del "Voi", e spesso anche rivolgendosi al padre e alla madre. Oggi suona obsoleto ma la creanza allora questo imponeva.

Qualche volta era usato anche il raddoppio rafforzativo con l'aggiunta del nomignolo *Teta* che pare significasse ancora zia in dalmato, ottenendo così

l'appellativo *Amia Teta*. Molto usato era anche il termine *Gnagna*, con significato similare.

Bepi mi raccontava spesso aneddoti di gioventù legati a queste zie acquisite degne di rispetto, in particolare di *Amia Papina*.

Tre figli il padre Domenico aveva avuto dalla prima moglie, e cinque dalla seconda, Bepi era l'ultimo. I primi tre allo scoppio della prima guerra mondiale erano fuggiti in Italia, gli altri crescendo avevano reso piccola la casa di via dei Pescatori n.2, allora i numeri pari erano sul lato sinistro accedendovi da via del Volto, già abitazione dei Grassi *Perga*.

Menego Sarisgna, aveva così cercato una seconda abitazione per lasciar posto

alle figlie che via via si sposavano, trovandola nella stessa strada al n.6, dove abitavano due anziani cognati bisognosi di assistenza.

Nel 1923, pattuirono un contratto di rendita vitalizia, di mantenimento in cambio dell'usufrutto della casa, che alla loro morte sarebbe poi rimasta in eredità al benefattore.

Il vecchio Antonio Favretto visse con noi solo due anni, ventiquattro invece Maria Venturin *Papina*.

Amia Papina divenne così la vecchia zia che si beava della compagnia di cinque nipoti, Neta, Pina, Giulia, Fani e Bepi. Soprattutto quest'ultimo, che allora aveva solo sette anni ed ancora andava a scuola e le femmine, se



Segue da pag. 13

già non lavoravano, aiutavano *Menego* remando in barca mentre lui calava o salpava le reti.

Vicino a casa, c'erano in via Venezia altre due anziane che tiravano avanti offrendo un servizio di macina con il loro *pistrin*, una mola composta da due ruote di pietra, rigate sui lati in contatto per essere più abrasive, quella sotto aveva un perno che si inseriva in un largo foro centrale di quella superiore. Un manico di legno infisso ancora sulla pietra superiore, permetteva di farla ruotare a mano e i grani che dal largo foro del perno si insinuavano tra le due pietre, venivano così tritati.



Vicino a noi, in via del Volto al n.8, c'era *Amia Anzola del Pistrin* sposata con *Piero Grassi Stariol* anziano marittimo, più lontana, al n. 11 di via Venezia, c'era *Amia Gigia Fagota*, vedova *Vittor*, dalla quale nonna *Catina* si recava più spesso, per poterla aiutare a tirare avanti. Normalmente in cambio della macinatura del grano, veniva la-

sciata una parte, la *mita*, in pagamento, noi generalmente pagavamo direttamente con una quantità concordata di pesce, frutto del nostro lavoro.

Per la cottura del pane invece ci si affidava al forno dei *Bessich Miceloni* sito in via Roma n.8, lontani parenti. *Michele* portava col carro grandi fasci di frasche, che lui raccoglieva potando le siepi dei campi e che utilizzava per alimentare il forno di casa curato dalla moglie *Amia Maria Zugnaz*, in questo caso una vera zia.

Avevano un figlio, *Leone*, che era *kucer*, ossia conducente di cavalli per trasporti di materiali e tre figlie *Pina*, *Rina* e *Maria*.

Un'altra, che mio padre ricordava spesso era *Amia Cerina*, ossia *Alice Sodomaco* che gestiva l'apalto, il tabacchino nella vicina piazzetta *Nicolò Bessich*, al n.3, dove anche abitava e in seguito passato in gestione a *Rocco Zacchigna*.

Un aneddoto che *Bepi* mi portava spesso d'esempio, ogni qual volta io ero svogliato ad eseguire i suoi ordini è il seguente:

“Un caldo pomeriggio d'estate, *Menego* lo chiama e con fare cospiratorio tra uomini, gli dice: *Bepi, va de Amia Cerina a comprarme una scatola de speteme un poco, dai.* / *Giuseppe*, vai in tabacchino a comperare una scatola di fiammiferi.

Io, il più piccolo della covata, forse per il caldo, forse perché intento a qual-

che mio gioco, mi rifiutai, e al babbo questo non piacque.

Ripetè l'ordine alla sorella *Fani/ Francesca* e anche lei rifiutò accampando scuse. Continuò così chiedendo a *Giulia* e poi a *Pina*, ricevendo ogni volta un rifiuto.

Allora divenimmo lo zimbello del paese, molti ci videro in fila indiana, seguiti da papà *Menego* che ci accompagnò sino in piazza da *Amia Cerina* per comperare la scatola di zolfanelli.

Non le buscammo, ma ancor oggi ricordo la vergogna che provammo, giuro non successe più”.

Sergio Bessich



Spunti di poesia dal Maestro

Spero non si arrabbi il buon maestro *Giuseppe Martinello*, se rispolvero dopo più di cinquant'anni alcune sue poesie, che giacciono nel libro *Dolce Umago terra d'Istria*, edito da *IGOPP* e stampato dalla tipografia *Coana*.

Il libro, se non lo avete, potete trovarlo nella biblioteca della *Famiglia Umaghesa*, contiene molte altre poesie scritte in dialetto veneto che conservano l'atmosfera tanto cara della vita di *Umago* di allora.

Sono affascinato dall'umanità che esse rivelano, vorrei tanto che le persone citate continuassero a vivere ancora anche nei vostri cuori. *Giuseppe Martinello* fu insegnante, pittore, storico, poeta e agricoltore.

In età adulta viveva in via del Borgo al n.3, in una graziosa villetta circondata da un terreno coltivato a orto al quale era molto affezionato.

Tra i suoi ricordi ho scelto di proporvi delle figure umaghesi che dif-

ficilmente avrete conosciuto, appartenenti al suo piccolo mondo antico, quando lui era giovane e abitava ancora in via Venezia al numero 7, quando viveva lì con la madre *Maria* e il loro cognome era ancora *Mohorsich*.

Inizio con una nella quale egli cita l'amico *Bepi Prà*, compagno di scuola e di marachelle.

Egli accompagnava la madre già vedova sui prati dei dintorni, e non avendo



Tarassaco di prato in fiore.

terreni suoi, raccoglieva le erbe spontanee, tarassaco, rucola, timo, valerianella, asparagi ..., per loro nutrimento e per barattarle con altro.

Gli indigenti in paese, erano sempre aiutati dai compaesani, ma non accettavano la carità gratuita, offrivano in cambio qualcosa che veniva apprezzato.

Il radicchio di prato citato nella poesia è il comune tarassaco, una pianta che cresce nei prati, ai margini di strade, foglie fitte e frastagliate, un fiore di colore giallo-oro che dopo la fioritura viene sostituito da una sfera lanuginosa, il soffione che disperdendosi ne diffonde i semi. Le foglie del tarassaco sono l'ingrediente di insalate, frittate, dalle sue radici si ricava anche un surrogato del caffè.

Il tarassaco, è noto soprattutto per le sue proprietà medicinali, facilita e migliora la digestione, aumentando la secrezione e stimolando la produzione di saliva e succhi gastrici e pancrea-



tici. Esercita un effetto protettivo sul fegato, stimola la produzione di bile e facilita lo svuotamento della cistifellea. Ha effetti lassativi se a dosi elevate, altrimenti contribuisce al benessere della flora batterica positiva (Lactobacillus e Bifidus). Agisce anche a livello dei reni, aumentando la produzione di urine e facilitando l'eliminazione di liquidi in eccesso, tossine e sostanze di rifiuto.

Riporto il testo originale di riferimento:

Vendeva bale de radicio

*I la ciamava
Marieta Todeschina
gera la mare
de l'amico Bepi Prà,
che andava sempre col fio
sui prai
a coleser radicio de prà.
La lo cusinava;
e con le man
fasseva piccole ale,
che le meteva in un piatto,*

*fora de'la porta de casa,
sora una carega.
La gente del paese
che passava,
cioleva le bale de radicio
e butava 'n soldo nel piatto
per ogni bala che cioleva,
e le portav' a casa.
Cossì, Marieta, vendeva el so radicio.*

Sergio Bessich

Giuseppe Martinello

Ricordo del maestro di scuola, pittore e poeta, primo presidente della Famiglia Umaghesa



Giuseppe Martinello, alla presentazione di un suo libro.

Me lo ricordo Martinello, con il viso affilato e il baffo minuto, presente agli eventi della Famiglia Umaghesa, di cui era stato uno dei fondatori e primo presidente. Uomo di fine '800, nella prima parte del '900 aveva conosciuto la maturità ed espresso i suoi valori anche negli apprezzati risvolti artistici, mentre nella seconda aveva affrontato il peso della decadenza fisica nella Trieste ove era stato accolto da esule. Mi diletto di poesia, scrivo i miei versi e in quelli del maestro umaghesa ho trovato l'aria sottile e i colori della terra e del mare che la vita mi ha portato a conoscere e che, a mia volta, ho lasciato sulle pagine del mio libro "Accordi a Nordest".

Mi è caro il notiziario "Umago Viva", lo seguo da tanto tempo e lo vedo nascere giorno per giorno, prima di affidarlo alla tipografia. In quest'ultimo numero mi è stato di stimolo Sergio Bessich, che riproponendo una poesia dialettale di Martinello ha aperto il mio ricordo di questo "artista": uno dei suoi quadri

sta sotto il mio sguardo in permanenza, simbolo in casa di un legame indissolubile con le origini, poi alcuni suoi libri li ho sfogliati spesso, per sentire quasi una voce, lontana, che ne declama i versi. Mi è sembrato di tornare indietro perlomeno di cinquant'anni, in quella grande sala dell'Unione degli Istriani dove ho trascorso molte ore della mia vita.

Dai libri di Martinello ricavo queste righe che lascio alla vostra lettura: vi apparirà l'autore, così come lo avevano presentato.

"Canti e paesaggi della mia terra" è del 1954: scrive l'editore ... "I VERSI D' UN PITTORE ISTRIANO. Il pittore Giuseppe Martinello è nato a Umago d'Istria il 23 giugno 1888 ed è vissuto nel luogo natio, tranne brevi parentesi per gli studi all'Istituto Magistrale di Gradisca d'Isonzo e per viaggi d'istruzione o diporto, fino al 26 gennaio 1946 quando dovette esulare a Trieste. Quando si è aperti gli occhi in una ridente cittadina istriana e si è in essa vis-

suto oltre mezzo secolo, è comprensibile lo strazio di chi l'abbandona non per volontà propria, ma incalzato dagli avvenimenti. Da fanciullo e da giovane fece il contadino e solo tardi s'avviò agli studi spinto da una vocazione insistente. Possiede un'anima di artista semplice e buona e come si potrà rilevare dai versi altrettanto semplici e sentiti, egli porta con sé un'accurata visione dei luoghi dove tanti anni ha trascorso. Fu dapprima disegnatore e pittore d'istinto, poi s'applicò all'arte con più impegno. E' del 1933 un asterisco di Silvio Benco sulla prima mostra personale alla galleria Jerco. Partecipò indi a quasi tutte le mostre sindacali e collettive e fu notato tra i nostri pittori regionali per una chiara trasparenza di tinte in quadri agresti e melodici. Erano per lo più impressioni di paesaggi e luoghi cari all'artista che non si distaccava da quel naturalismo arioso, legato alla grande tradizione coloristica veneziana. Il Martinel-

Segue a pag. 16



'Canti e paesaggi della mia terra', Trieste 1954.



'Questa mia gente', Trieste 1968.



Segue da pag. 15

lo cominciò ad amare la pittura oltre che dalla natura felice della sua adolescenza, dalle tele luminose dei maestri che allora - nel primo Novecento - si chiamavano Ettore Tito, Dall'Oca Bianca, Fragiaco. A mano a mano trascorrevano gli anni, il colore diventava più sobrio, quasi misurato, le linee più spiritualizzate. La vita aveva fatto cadere quelle esuberanze giovanili e spontanee con le quali egli era partito. Non più meraviglia e aperta fantasia, ma composta riflessione, ricerca intima, equilibrio tra sentimento ed espressione. Nacquero allora alcune sue preziose tele di piccolo formato, passate alle mostre di questi ultimi anni con discrezione, senza troppo rumore, poiché non stavano a mostrare nuove vie alla moda, sebbene una spirituale conformazione dei temi entro linee lievi, scavate con l'anima estatica e dolorante.

Dopo la guerra ha esposto anche fuori Trieste, a Padova, a Torino, a Venezia e in altre città e la sua pittura è stata valutata da critici come Giorgio Nicodemi, Steno Califfi, Desio Gioseffi, Bruno Maier, Cesare Sofianopulo, Libero Mazzi nonché da vari altri scrittori che si occupano assiduamente delle esposizioni degli artisti a Trieste e fuori.

Il libro di versi e di riproduzioni « Canti e paesaggi della mia terra » che Giuseppe Martinello pubblica a Trieste, è un omaggio d'un figlio lontano verso la madre che non potrà forse più rivedere. È un atto d'amore che noi non profaneremo col freddo giudizio critico. Servirà di conforto a tutti i compagni di sventura e farà conoscere il dramma dei fratelli più intimamente, senza imprecazioni o gridi laceranti, ma attraverso versi sonori e sentimentali, alla moda un po' disusata dell'Ottocento. In essi, sostenuti dalle figure quasi a documentazione, passano le visioni della « mia città natale », « il bosco di Montarol », « la mia casa », « il pioppo del torrente », « al lavoro nel mio campo », « temporale in valle di San Giovanni » ed alcune poesie dedicate alle piante, verso le quali il Martinello nutre un affetto profondo e ne parla un po' come i vecchi, con coscienza d'agricoltore, alimentato dall'antica saggezza del popolo. Il pittore parla in questi versi



Martinello, 'Case con pino', per la poesia 'petroviana'.



I colori umaghesi di Giuseppe Martinello, alla Punta del Moro.

della sua giornata, del tempo, degli alberi, dell'orto, del giardino, delle faccende che riempiono la vita dell'uomo e lo fanno vivere in comunità, amico degli animali, contento del suo lavoro, signore della sua dimora terrena. L'aver perduto tutto questo è triste, tanto desolante che questo schietto artista ha sentito sgorgare dal cuore questi « canti » per la sua terra". ...

Dal libro ho estratto questi versi, che in qualche modo si avvicinano al mondo agreste evocato da Sergio Bessich.

Il contadino di Villa Petrovia

*Allorché il sole cala all'orizzonte,
Il « petrovian » coglie l'erba galletta
Che giace a terra vicino alla fonte,
Dove, dall'alba, sosta la carretta.
La lega in fascio per darla, la sera,
Al paziente asino che l'ha aiutato
Su quella generosa terra nera
Dell'istriano vasto seminato.
Lesto si muove allora sul sentiero,
Che porta dove fuma la casetta,
Con la sua donna fissa nel pensiero,
Che, per la cena, al focolare affretta.
Consuma al desco il cibo frugale
Dalla compagna fida già approntato,
E, col migliore augurio coniugale,
Si pone a letto pago del passato.
25 settembre '53*

Ritrovo Martinello nel libro "Questa mia gente", pubblicato molti anni dopo, nell'ottobre 1968. La presentazione è dell'istriano Gianni Bartoli (Rovigno 1900 - Trieste 1973), sindaco della città giuliana dal 1949 al 1957. "La vena poetica di Giuseppe Martinello ci era nota attraverso alcune composizioni inserite nel suo interessante e nitido volumetto « Umago d'Istria - Notizie Storiche », edito nel 1965 a cura della benemerita Famiglia Umaghesa. Egli si ri-

presenta a noi con questa raccolta di liriche che ci consentono di ammirare la freschezza della sua ispirazione, cui non fa velo la sua veneranda età. Ricordi e voci del suo luogo natio qui si intrecciano a conoscenze, sentimenti ed intuizioni che - specialmente nelle poesie sulle piante - hanno la loro matrice in quell'amore sincero per la natura che la generosa terra istriana ha sempre suscitato nei propri figli. Nella semplicità dei versi e nei grandi affetti che li animano ritroviamo la più genuina espressione della tempra della nostra gente".

Sono passati gli anni per l'esule Martinello: più anziano, ha cambiato qualche registro, abbandonando la rima più classica e giovanile, spesso gioiosa, per versi più intimi e sofferti.

Triste alba

*Al vespero le paranze
lasciano la riva;
si avviano verso il tramonto dorato,
fonte di vita.
La notte incombe,
nera,
senza speranza
di altra luce. Vano, il richiamo
dei campanili,
spiaggia deserta
senza voce.*

Lo vedo andare a passo lento, verso un punto lontano e inespresso, con il viso tirato e stanco, con la speranza perduta. Resta nei ricordi di chi lo ha conosciuto e anche di chi, guardando i suoi quadri o leggendo i suoi versi, imparerà ad apprezzarlo e saprà riconoscere la sua semplice maestria umaghesa.

Aldo Flego



La nostra storia, nelle "Linee Guida per la didattica della Frontiera Adriatica"

L'intervento di Chiara Vigni su questo numero di "Umago Viva", a proposito della Scuola estiva organizzata per gli insegnanti dal Ministero dell'Istruzione e del Merito in collaborazione con le Associazioni degli Esuli istriani, fiumani e dalmati, richiama l'attenzione sulle "Linee Guida per la didattica della Frontiera Adriatica".

In attuazione della Legge 30 marzo 2004, n. 92, "al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale", il Ministero è impegnato in iniziative volte a diffonderne la conoscenza ai giovani delle scuole di ogni ordine e grado.

Le Linee Guida sono state approvate il 12 settembre 2022 dal gruppo di lavoro costituito dal Ministero con le Associazioni degli Esuli, cui partecipa l'Unione degli Istriani con il Presidente Massimiliano Lacota e il Consigliere Enrico De Cristofaro. Si propongono, nel pieno rispetto della libertà di opinione e di insegnamento, di fornire ai docenti alcune indicazioni generali su come affrontare la materia con metodo rigoroso e sguardo ampio, evidenziandone l'interesse al di là dei momenti celebrativi.

Il testo completo, corredato da figure significative per comprendere l'evoluzione storica con il supporto grafico, è disponibile al link

<https://www.miur.gov.it/-/linee-guida-per-la-didattica-della-frontiera-adriatica>

Portiamo all'attenzione dei lettori la risposta che le "Linee" danno alla domanda "Cosa s'intende per italianità adriatica?". Un excursus di lungo periodo porta a concepirla come la forma storicamente assunta all'epoca della nazionalizzazione da una presenza culturale italiana di lunga data, in quanto derivante senza soluzione di continuità dalla romanizzazione, arricchita nel corso dei secoli dai continui scambi con la penisola italiana e dai processi di integrazione di apporti diversi, provenienti vuoi dal retroterra immediato, vuoi da un più ampio entroterra centro-europeo, vuoi da altre sponde mediterranee. Percorrere tale cammino bimillenario lungo i sentieri dell'italianità adriatica permette di capire con maggior profondità come l'Istria, il Quarnero



Ingresso al campo di concentramento di Melada.

e la Dalmazia, oggi appartenenti alle repubbliche di Slovenia e Croazia, non siano state affatto in passato mere sedi di insediamenti coloniali veneto/italiani, bensì per la massima parte della loro storia siano vissute e cresciute ben dentro lo spazio culturale italiano che, com'è noto, è costituito da un insieme assai differenziato di peculiarità.

Un'altra domanda sorge spontanea: come sono stati trattati gli argomenti più sensibili, quali le vicende belliche, le attività militari delle varie forze in gioco e gli "infoibamenti" da parte dei titini? Queste le risposte a disposizione degli insegnanti per darne conoscenza agli studenti.

I campi di internamento italiani

Un elemento importante di risentimento verso gli italiani derivò in par-

ticolare dalla deportazione di migliaia di civili sloveni e croati, accusati di militare nelle schiere partigiane o di essere in qualche modo in contatto con la resistenza, che le autorità fasciste fecero rinchiodare in specifici campi di internamento. I campi di Visco e Gonars (in Friuli), di Melada (n.d.r. vedi le foto allegate) e di Kampor (in Dalmazia), di Renicci, Monito, Chiesanuova, Alatri (divenuto campo profughi dopo l'esodo), Sdraussina e Fossaloni di Grado divennero tristemente famosi per aver accolto un numero elevato di persone. La mancanza di cibo e di medicinali dovuta al notevole sovraffollamento di queste strutture detentive fu costante. Tra questi campi, per l'alto numero di vittime, spiccarono Gonars (circa 500

Segue a pag. 18



La tendopoli degli internati a Melada.



L'isola di Melada, oggi.

Segue da pag. 17

morti) e Kapor (sull'isola di Arbe, con circa 1.500 morti).

Con la radicalizzazione della lotta partigiana e con la sua estensione a zone più vaste del territorio jugoslavo, vi fu anche un analogo e parallelo aumento del tasso di collaborazionismo delle popolazioni locali con le truppe dell'Asse, con la formazione di reparti militari composti da elementi slavi anticomunisti, quali i "belagardisti" sloveni ed i "domobrani" (soldati regolari di leva croati e sloveni) che assieme agli "ustascia" croati parteciparono attivamente alla repressione del movimento partigiano a fianco delle truppe italiane e tedesche.

I militari del Regio Esercito italiano presenti nell'area balcanica si trovarono pertanto ad affrontare una guerra che fu veramente "globale", nel senso che non vi furono prime linee o retrovie come in un conflitto classico, dato che in ogni luogo poteva esserci un'imboscata. Tra il 1942 ed il 1943 il vortice della guerra in Jugoslavia coinvolse l'intera popolazione locale e per tutti i civili era divenuto ormai impossibile restarne al di fuori, dato che le pressioni politiche, ideologiche e nazionali, cui il singolo individuo era sottoposto, si erano fatte ogni giorno più pesanti.

Complessivamente, nell'intera area jugoslava si sovrapposero in quegli anni:

- due guerre civili, cioè quella fra croati e serbi – nel corso della quale il regime ustascia utilizzò fra l'altro il campo di concentramento di Jasenovac per l'eliminazione in massa di civili serbi – e quella fra i partigiani comunisti da una parte e "cetnici", "ustascia", "domobrani" e "belagardisti" dall'altra;
- una guerra di liberazione dei partigiani contro gli occupatori;
- la repressione antipartigiana da parte degli occupatori e dei loro collaboratori;
- una guerra rivoluzionaria condotta dai partigiani per instaurare un regime comunista;
- lo sterminio degli ebrei, condotto direttamente dal regime "ustascia" su delega nazista, utilizzando a tal fine anche il campo di Jasenovac.

Tale intreccio di conflitti generò livelli altissimi di violenza, diffondendo l'abitudine allo stragismo, che fra il 1942 e il 1943 finì per estendersi anche alle province giuliane, nelle quali pure si sviluppò un movimento partigiano sloveno e croato.

La vicenda delle foibe

Nel corso del settembre - ottobre del 1943 e, in misura molto più ampia, durante la primavera del 1945, le foibe rappresentarono il simbolo di una tragedia spaventosa che colpì la popolazione giuliano-dalmata, quando alcune migliaia di persone vennero uccise dai partigiani di Tito ed i loro corpi furono gettati in parte in queste voragini, in parte nelle fosse comuni o in fondo all'Adriatico, oppure non tornarono dai vari luoghi di prigionia dove vennero detenuti.

Elemento comune di questo dramma fu la quasi totale mancanza di notizie delle persone deportate che sparirono senza lasciare traccia della loro sorte, per cui nel tempo si è consolidato l'uso del termine foiba nel suo significato soprattutto simbolico, come paradigma di una vicenda molto più ampia, a prescindere dal luogo esatto e dalle specifiche modalità che interessarono le singole uccisioni.

Vanno dati peraltro alcuni chiarimenti sulla terminologia che è invalsa negli anni successivi quando, per descrivere gli atti di violenza compiuti nel territorio della Venezia Giulia, furono conati i neologismi "infoibare", "infoibamenti" ed "infoibati". Il termine "foibe" divenne nel tempo rappresentativo della fine di tutte le migliaia di persone scomparse senza dare più notizia di sé, uccise a seguito di due distinte ondate di violenza scatenate da elementi del Movimento Popolare di Liberazione jugoslavo, indipendentemente dal luogo fisico preciso della loro morte. Molte di queste persone non furono infatti "infoi-



Le 'uccisioni' in Istria nell'autunno 1943.

bate" in cavità naturali del sottosuolo, ma furono uccise in altri diversi modi.

Molti vennero fucilati o comunque eliminati in modo violento durante la loro deportazione, altri cessarono di vivere per malattia, per stenti o per le esecuzioni sommarie di cui furono vittime nei lunghi periodi di detenzione nelle carceri o nei campi di concentramento situati nelle varie regioni della Jugoslavia. Non indifferente è in particolare il numero di coloro che, dopo il loro arresto, furono uccisi anche parecchi mesi dopo la fine della guerra dagli organi di polizia jugoslavi (figura allegata).

Con le espressioni "foibe" ed "infoibati" si è perciò voluto definire e racchiudere un fenomeno più vasto di quello che letteralmente i due termini starebbero a significare, e che furono assunti in tal modo a simbolo di un travagliato periodo storico del nostro Paese. Il numero complessivo degli eliminati fino ad oggi non è stato possibile stabilirlo.



Cava Cise, il Parco della Rimembranza, unica fossa comune in Istria con cristiana sepoltura.



Fra Punta Molin e San Pellegrino

Un pregevole studio del prof. Rino Cigui, del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, pubblicato nel 1996, rappresenta una fonte notevole di informazioni storiche per l'antica presenza romana nel territorio costiero umagheso fra Punta Molin e San Pellegrino. Ne riportiamo alcuni passaggi, che riteniamo di particolare interesse.

San Lorenzo

L'intero villaggio è sorto sui resti di un antico agglomerato. Frammenti di mosaico ed architettonici sono venuti alla luce nel 1969 in seguito a lavori nel cortile della canonica, alla profondità di 80 cm. Si tratta di un pavimento musivo a tessere bianco nere con ornamento geometrico spesso 7 cm. Durante uno scavo per l'acquedotto (part. cat. n. 162)



da R. CIGUI, *Nomi e luoghi del territorio di San Lorenzo di Daila*, Atti, vol. XXVI, 1996, p. 285.



Comune di San Lorenzo. Provincia del Littorale. Suddivisione amministrativa Istria. Distretto fiscale Buje. L'Austria era un paese ordinato ...

è stata trovata una lucerna del IV-V sec. assieme ad un gettone in terracotta con rilievo. L'abitazione stessa è stata edificata sui resti di una cisterna in "opus signinum", di cui un rottame è visibile esternamente all'abitazione. Ricorderemo ancora la scoperta di una lucerna col bollo APRIO F., un'anforetta recante il marchio IVNPAEN (Juni Patemi), i resti di una doppia cisterna, sempre in "opus signinum", visibili nella parte terminale della Valle San Lorenzo, e la scoperta della tomba di un figliuolo avvenuta verso la metà del secolo scorso di cui dà notizia Pietro Kandler.

Punta Molin

Nella parte estrema della punta detta Molin o Molino a vento, sono visibili frammenti di ceramica, soprattutto tegole, spicae e anfore. Lungo il profilo della costa è possibile individuare resti di antiche architetture alle quali devono esser fatti risalire i marchi di fabbrica delle figuline Q. CLODI AMBROSI, AULIFAESONIAFRICANI, L. BARDI

L.L. EV., MANII ACILII GLABRIONIS, C.T. HERMEROTIS, TI NUCL.

Val buso - Saltarella

Tra la Punta Saltarella e la Val Buso (Potozzine, Potocine), si trovano i resti di un'antica località rurale di cui sono visibili, sparsi sulla spiaggia, una grande quantità di frammenti fittili. Sulla stessa Punta Saltarella, rilevava il Puschi, "havvi i resti d'un edificio rotondo, e di altri muramenti d'epoca romana e molto cocchiere".

San Giovanni della Cornetta

I resti della sede protostorica sono rintracciabili verso Punta Finida. Tutta la spiaggia, dal fondo dell'insenatura sino alla Punta San Giovanni, è sparsa di cocci romani: abbondano frammenti di tegole, imbrices, recipienti, spicae. Nei dintorni dell'attuale villaggio, agli inizi del secolo, venne casualmente alla luce una tomba con oggetti ornamentali oggi

Segue a pag. 20



Carta dell'Istria di Giovanni Valle, fine '700.



Segue da pag. 19

conservati nel Museo Civico di Storia e Arte di Trieste. Da San Giovanni o dal vicino casale di Carigador, proviene una grande stele funeraria che segnava il recinto di 50 per 50 piedi del sepolcro di Caio Plozio, e due tegole bollate: L(UCII) T(I)T(II) PRI(MI) e I.P.R.I.

San Pellegrino

Ne i pressi della chiesetta di San Pellegrino, che secondo la tradizione venne eretta sul luogo del martirio del Santo, vi è la base monolitica (stipites) di un torchio per la produzione di olio, con accanto, un frammento di una colonna liscia. Lungo la linea di costa, a nord della chiesetta, erano visibili sino a non molto tempo fa, resti architettonici e frammenti di ceramica sparsi sulla spiaggia.

Canal

In località Canal, compresa tra i casali di Zacchigni e Seghetto, lavori agricoli hanno permesso l'individuazione di antiche architetture e frammenti di embrici, anfore, vetro, "terra sigillata", tessere appartenenti ad una pavimentazione musiva ed una moneta bronzea. Nella primavera del 1966, in località Veli lug, Giovanni Lacota si imbatteva nei resti di un complesso agricolo di epoca romana. Tra il materiale archeologico recuperato, spicca senz'altro un rilievo di Medusa ora esposto nel Tempio di Augusto a Pola, attribuibile, con ogni probabilità, a un luogo di culto (santuario) o a un'edicola sepolcrale. Già negli anni Trenta il Degrassi dava notizia del ritrovamento casuale di un frammento di lastra calcarea sulla quale erano scolpite in bassorilievo la testa di Medusa, di cui è conservata solo la parte destra, e una zampogna sulla quale posa un piede di capro, che era unito probabilmente a una pelle di quest'animale. Nei pressi del casale di Zacchigni è stata scoperta una tomba con corredo tra cui una lucerna in terracotta recante il bollo VIBIANI.

Anche da questa rapida sintesi è possibile avvalorare la tesi che vuole l'odierno territorio di San Lorenzo densamente popolato ed economicamente evoluto in epoca romana. Fattori determinanti nello sviluppo economico di quest'area furono le opere portuali che rivelano l'antica prosperità e gli intensi traffici e le antiche strade che collegavano le località costiere, in appoggio alle rotte marittime che qui trovavano i loro sicuri scali portuali. Questa vita, così prospera e intensa, durò sino al IV secolo, quando la crescente pressione esercitata dalle popolazioni barbariche accelerò la caduta dell'Impero Romano.

A complemento dello studio del prof. Cigui sui reperti romani nella zona "sanlorenzina", riportiamo per ulteriore notizia l'articolo di Manuela Bose, pubblicato nello scorso maggio dal quotidiano "la Voce del popolo".

San Lorenzo, storia del mio paese

E' questo il titolo dell'ultima conferenza storica primaverile prima della pausa estiva, svolta nella Comunità degli Italiani "Fulvio Tomizza" di Umago dalla giovane dott.ssa Marianna Benčić. La località si trova vicino a Umago, tra Capo Mulin, dove una volta c'era il mulino a vento e Capo Saltarello, il cui nome deriva dalle reti da pesca chiamate "saltarelli", usate per la pesca dei cefali. La storia di San Lorenzo inizia fin dalla preistoria e precisamente nel IV millennio a.C., in quanto l'area era abitata già nel Neolitico. Nella vicina località di San Giovanni della Cornetta, esistono ancora oggi i resti di un antico castelliere che, come ha confermato anche il prof. Rino Cigui, presente alla conferenza, risale sicuramente al 1800 a.C. Risalgono invece all'epoca romana i resti di una villa patrizia con bellissimi frammenti di mosaici, iscrizioni, tombe e un'antica cisterna. Il re franco Conrad nel 1028 consegnò San Lorenzo al patriarca d'Aquileia, che nel 1037 restituì il feudo all'imperatore con il desiderio che lo stesso venga consegnato all'allora povera diocesi di Cittanova. Con il trattato di pace di Treviso nel 1291 San Lorenzo cadde sotto il governo veneziano, che riconobbe i diritti della

Serenissima sui territori conquistati in Istria. Da allora, San Lorenzo fu proprietà del vescovo di Cittanova, che ne ebbe piena giurisdizione fino al 1519, quando l'autorità civile passò ai podestà di Umago.

Nel periodo fra il 1570 e il 1571, durante la Guerra di Cipro, i turchi in lotta contro i veneziani, arsero molte case, provocando enormi danni a San Lorenzo. Seguirono gli anni delle epidemie: tra il 1527 e il 1630 quelle di peste e di malaria, poi tra il '700 e l'800 il vaiolo, nel 1817 il tifo petecchiale, nell'agosto del 1843 la malaria, nel 1855 il colera asiatico e nel 1862 la malaria, che tra settembre e novembre contagiò 100 abitanti su 680. L'Ottocento ci rivela la drammatica situazione in cui versava la chiesa parrocchiale, il cui restauro iniziò facendo ricorso all'imperatore Francesco Giuseppe e a sua moglie Elisabetta, che offrirono 1.000 fiorini. I lavori di restauro iniziarono nel 1878 e si protrassero fino al 1894.

La dott.ssa Marianna Benčić ha continuato l'esposizione soffermandosi sugli anni precedenti la prima guerra mondiale, quando molti giovani istriani dovettero andare a combattere in Galizia. All'epoca a San Lorenzo venne costruito il capitello per chiedere la grazia di farli tornare dalla guerra sani e salvi.

La relatrice ha menzionato infine che nel passato a San Lorenzo c'erano ben due torchi oleari, che purtroppo vennero chiusi dopo l'ondata di freddo del 1929, quando la maggior parte degli alberi d'olivo ghiacciarono.



La costa di San Lorenzo, oggi.



Cognomi di Umago e del suo territorio

GÒDAS, GODEÀS

Casato attestato a Buie 1770 con *Francesco Godasso* da Monselice del Friuli, diventato padre nel 1775, presente nel 1787 come *Francesco fu Bortolomio Godas* capofamiglia di 10 persone, mentre nel 1866 c'erano a Buie 7 famiglie *Godas* di commercianti, *pessèri* (pescivendoli), tessitori, fabbri e scrivani. *Domenico Godas* (fu *Pasquale*, calzolaio), oste, di anni 57, nato a Buie, ha ivi sposato nel 1865 Maria Maddalena Blasizza di 39 anni, nata a Buie e abitante a Pirano. Inoltre, *Francesco Godas*, fabbro, nato 1899 a Umago (da *Giovanni Godas* fabbro di Buie, unitosi nel 1898 a Umago con Pellegrina Vittor), si è ivi ammogliato verso il 1920 con Lucia Grassi (di Giuseppe pescatore e di Antonia Bose), da cui è nato Giovanni Godas, poi diventato suocero dello studioso brindisino di Trieste Cosimo Castiglia. Nel 1945 c'erano in Istria 5 famiglie *Godas* a Buie, 2 a Umago (ove *Valeria Lanza-Godas* abitava in Via Venezia), 2 nel comune di Pirano (di cui 1 a Pirano e 1 a Salvore), 1 ad Arsia (Albona). Oggi il casato continua a Trieste con 16 famiglie *Godas* di origine istriana e 7 famiglie *Godeas* (più 1 famiglia *Godeasso*, forma italianizzata del cognome) di provenienza friulana. Come chiaramente si nota, il cognome *Gòdas* (che andrebbe pronunciato *Godàs*), giunto a Buie nel 1770 dal Friuli, è alterazione grafica istriana dell'originario cognome friulano *Godeàs*, derivato dall'etnico *Godeàs* "abitante di Godia" frazione di Udine o di *Godia* località nel territorio di Corno di Rosazzo, documentato nel 1322 con *Pietro Godeas* da Udine, cognome del Goriziano, specie di Medea, Cormons, Gorizia, Mariano, San Lorenzo Isontino, Ruda, Monfalcone.

MÌTROVICH

Casato presente 1781 e 1817 a Umago con *Antonio* e *Fratelli Mitrovich*, risalenti ad avi giunti nell'Umagheso nel 1600 dal Pastrovicchio ossia dal Montenegro costiero, per sfuggire all'avanzata turca. Un componente del casato, *Mattio Mitrovich* detto *Pastrovicchio*, per decenni esercitò abusivamente a Umago la doppia professione di chirurgo e farmacista. Inoltre, il canonico *don Nicolò Mitrovich* il 2/3/1849 unì in matrimonio a Umago Francesco Comar di anni 28, calzolaio, nato a San Giuseppe

della Chiusa (San Dorligo della Valle) con Maria Moretti di anni 21, nata a Umago. Il casato oggi prosegue con 5 famiglie *Mitrović* a Umago e 1 famiglia *Mitrovich* a Trieste, ove le 2 famiglie *Mitrović* sono di origine slavo-balcanica recente, rifugiatesi nel capoluogo giuliano in seguito al conflitto interetnico jugoslavo del 1991-92. *Mitrovich* è grafia istriana italiana seicentesca del cognome croato-montenegrino *Mitrović* con base il nome croato *Mitar* / *Mitra* "Demetrio" derivato tramite il nome greco *Demetrios* da *Demeter* / *Demetra* "terra madre", dea della terra, della fecondità e dell'oltretomba.

ÒSSICH, ÒSSI

Casato documentato dall'inizio del 1700 a Bassanìa di Umago, un cui ramo nel 1775-76 è presente pure nel territorio di Capodistria a Gason con *Pietro Ossich* proprietario di un boschetto, mentre *Giovanni Ossich* ha sposato nel 1855 a Salvore Maria Apollonio, e il loro figlio omonimo *Giovanni Ossich* nato 1856 a Salvore Bassanìa si è ivi ammogliato nel 1881 con Maria Coslovich. Nel 1945 c'erano 7 famiglie *Ossich* nel comune di Umago (5 a Bassanìa, 1 a Montenetto, 1 a Zambrattia) e 3 famiglie *Ossich* a Capodistria diventate dopo il 1945 *Ossi*. Oggi il casato continua con 5 famiglie *Ossich* nel comune di Umago, scritte *Osić*, più 8 famiglie *Ossich* a Trieste e 3 famiglie *Ossi* (da Capodistria), tutte di ceppo umagheso. Casato giunto a metà del 1600 in Istria nel territorio di Umago dalla contea croata interna di Sisak, ove ancor oggi ci sono delle famiglie *Osić*, cognome con base lo zoonimo *Osa* "Vespa" più suffisso patronimico *-ić* "figlio di".

PÈTROVICH

Casato attestato nel 1365 in Dalmazia a Sale nell'Isola Lunga (presso Zara), 1402 *Paulus Petrovich* nobile di Sebenico, *Joannes Petrovich* di Spalato si laurea a Padova nel 1622, altri *Petrovich* da Carnizza (Montenegro) nel 1657 emigrano in Istria, stabilendosi nel territorio umagheso, e un loro componente - *Cosmo Petrovich* - il 19/2/1724 viene aggregato al Consiglio Nobile di Umago. Nel 1945 c'erano 3 famiglie *Petrovich* a Umago, di cui 1 detta *Sampieròta*, abitante in Via Venezia, la seconda rappresentata da *Giovanni Petrovich* soprannominato

Dalmato vivente in Via Roma, mentre la terza famiglia impersonata da *Vittorio Petrovich* detto *Dalmato* dimorava in Via Dante Alighieri. Casato esodato a Trieste, ove continua con 1 famiglia *Petrovich* a Borgo San Mauro di Sistiana, più 2 famiglie *Petrovich* umaghesi a Trieste-città, in cui le rimanenti famiglie *Petrovich* provengono pur sempre dall'Istria, perlopiù da Parenzo e Sanvincenti, incluse le 3 famiglie *Petroni ex Petrovich*, mentre le 13 famiglie *Petrovic* sono di origine slavo-balcanica recente, arrivate dopo la dissoluzione della Jugoslavia del 1991-92. A Umago oggi ci sono 5 famiglie *Petrović*, giunte da altre parti dell'Istria o dalla Croazia dopo il 1950. Il cognome *Petrovich* arrivato nel 1657 dal Montenegro a Umago è grafia istriana italiana del cognome croato montenegrino *Petrović*, molto diffuso in Croazia e Dalmazia, con base il nome croato *Petar* "Pietro" (derivato a sua volta dal latino / greco *Petrus* / *Petros* da *petra* "pietra") più i suffissi patronimici *-ov* / *-ić* "figlio di".

RÒVERE

Casato attestato in Istria nel 1562 con *Padre Antonio Rovere* di Cherso guardiano del monastero di Parenzo, mentre i fratelli *Padre Biagio Rovere* e *Padre Filippo Rovere* nel 1575 erano guardiani del monastero francescano di Cherso, 1647 a Cittanova *Zuanne Rovere* della Villa di Tomba di Mereto (Udine), 1705 a Valle *Maria figlia di Gasparo Rovere*, 1817 a Umago *Pietro Rovere qm. Pietro*, fabbro ferraio, sposatosi verso il 1835 con Elisabetta Manzutto (figlia di Girolamo Manzutto dottore in legge e possidente di Umago), il cui figlio omonimo *Pietro Rovere*, maestro di scuola, nato 1840 a Pirano, si è ivi unito nel 1866 con Elena Pagliaro, che ha partorito nel 1867 *Pietro Rovere*, divenuto pure maestro di scuola, ammogliatosi nel 1895 a Pirano con Anna Benvenuti. Casato poi stabilitosi a Trieste, ove due fratelli di *Pietro* (1840) già nel 1874 erano stati arruolati nell'esercito austriaco, e in cui i discendenti continuano tra le odierne 10 famiglie *Rovere*, in parte di origine istriana umagheso-piranese e in parte friulana e veneta. Il cognome umagheso-piranese *Róvere* è antico casato di Pirano risalente ad *Adamo Rovere*, maestro, documentato nel 1284.

Marino Bonifacio



In memoria di

**CATERINA
CEPPI**

27 ottobre 2021
27 ottobre 2023

Sono passati due anni ma sei sempre nei nostri cuori. E passare davanti alla tua casa di Umago ci strappa sempre un sorriso. Il figlio Alessandro Claut.

Con lei il fratello

MARIO CEPPI

scomparso poco dopo, l'11 dicembre 2021, indimenticabile per la sua famiglia.

Hanno vissuto con Umago nel cuore.



I nipoti
Mariella
e Romano
Manzutto
ricordano con
affetto i loro
nonni

**GIUSEPPE
MANZUTTO
e MARIA
NOVACCO**



morti a Umago nel maggio 1954 e nel settembre 1936

**MARIO FAVRETTO
e CATERINA BERNICH**

morti a Trieste nel luglio 1976 e nel giugno 1977.



Il 24 giugno 2023 è scomparso mio padre
VITTORIO FIFACO, per tutti "Toio".

Ha raggiunto in cielo la moglie Rinalda e la figlia Claudia prematuramente scomparsa nel 1999.

Nato nel 1934 a Umago, dopo aver lavorato un paio d'anni nella cantina di Umago, aveva scelto come quasi tutti l'esodo. La verità la conosciamo bene, infatti la sua classica frase per tutta la vita era: "coi drusi no ti combini niente, dove ti vol 'ndar con lori", in avversione al pensiero del padre, nonno Giovanni, rimasto. Da qui la decisione di emigrare in Canada per lavorare nelle ferrovie presso Edmonton dove rimase per cinque anni fino al 1961. Ritornato in Italia, con l'idea di ripartire assieme a mia madre, dovette rinunciare su sua pressione. Al ritorno in Canada sarebbe diventato da lì a poco cittadino canadese. Da qui il rammarico costante per questa decisione, aggiunto alla sofferenza per la patria perduta Umago. In seguito un brutto colpo fu anche la perdita della figlia Claudia.

Non partecipava attivamente alla vita della Famiglia Umaghese, ma aspettava sempre con impazienza l'arrivo del giornale che leggeva con attenzione. Ovviamente quando affrontavamo un discorso si finiva sempre per parlare di Umago e dell' Istria. Cercavo di annotare sulla mia agenda più episodi possibili, come l'arruolamento obbligatorio nella brigata istriana per la costruzione della strada Zagabria-Belgrado...sic...

Per essere onesto devo dire che non parlava positivamente dell'accoglienza ricevuta da certi triestini.

Caro "papaci" ora riposa in pace e prega da lassù per noi assieme agli altri Umaghese che ci hanno lasciato.

Roberto Fifaco

La Famiglia Umaghese è vicina a Roberto, già componente il Consiglio Direttivo, esprimendo vive condoglianze a lui e ai familiari.



In memoria di
**INES
SODOMACO
IN ABRAMI**

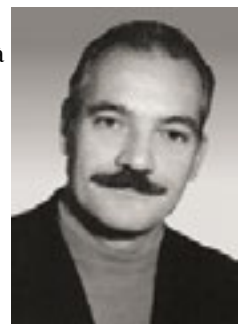
6 giugno 1926
1 giugno 1998

Il figlio
Gianfranco la
ricorda con
infinito amore!



Per onorare la
memoria del papà
**GIACINTO
PAOLETTI**

nel 26°
anniversario della
sua scomparsa,
lo ricorda la figlia
Laura.



Il nostro pensiero a tutti i defunti che riposano nei cimiteri dell'Umaghese o lontano dalla loro terra natale.



**Dal 28 marzo
al 15 agosto 2023.**

**1. Pro Famiglia Umaghesa
Importi al netto di ulteriori
versamenti per quote associative
o invio di Umago Viva.**

Dario Orzan € 40,00
Paola Benvenuti Zane € 30,00
Mino Favretto AUS\$ 60,00
Sergio Latin € 10,00
Liberio Coslovich € 10,00
Ermanno Bernini € 40,00
Roberto Meiorin € 40,00
Giancarlo Fabris € 10,00
Fiorenzo Pozzecco € 10,00
Maria Forza € 10,00
Anita Coslovich € 10,00
Corrado Sterle € 20,00
Maria Pozzecco € 10,00
Orfelia Scrigner € 10,00
Rosita Marchese € 10,00

Manlio Sivilotti € 10,00
Giorgio Piazza € 20,00
Giorgio Pozzecco € 10,00
Andrea Balanza € 40,00
Annamaria Bernich Stechina € 20,00

2. In memoria.

del cugino Pino Favretto da Gianna Sforzina € 25,00
di Pino Favretto da Livio Bernich € 25,00
di Rinalda e Claudia Fifaco da Vittorio e Roberto Fifaco € 20,00
di Pino Favretto da Silvana Gulin € 20,00
dello zio Pino Favretto da Mariella e Romano Manzutto € 50,00
di Evaristo Stefani da Heidi Strasser € 100,00
di Sergio Cotononi da Massimiliano Basanisi € 20,00
di Sergio Cotononi da Giorgina Trento € 20,00

del papà Giacinto Paoletti nel 26° dalla scomparsa da Laura Paoletti € 20,00
dei genitori Bepi e Lidia Sferco da Laura Sferco € 40,00
dei propri defunti da Alida Lenarduzzi € 20,00
di Lidia Sferco da Rosita Marchese € 80,00
dei propri defunti da Gianfranco Abrami € 10,00
di Rino e Loredana Sanson dai figli e nipoti € 50,00
di Girolamo ed Elettra Zacchigna da Tiziana Zacchigna € 40,00
dei genitori Maria Sferco e Bruno Delben da Lucilla Delben € 100,00
del figlio Roberto, del nipote Paolo Scaramella e dei defunti Famiglie Cattonar, Millo e Lanzone da Giorgina Cattonar € 30,00
dei genitori Giuseppe Grassi e Antonia Sodomaco da Fulvio e Liviana Grassi € 100,00
di Gualtiero Coslovi da Fulvio Coslovi e Bianca Maria Orminati € 10,00



FAMIGLIA UMAGHESE
UNIONE DEGLI ISTRIANI

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
D.L. 353/2003
(CONV. IN L.27/02/2004 N° 46)
ART.1 COMMA 2 DCB TRIESTE

DIRETTORE RESPONSABILE:
SILVIO DELBELLO

IN REDAZIONE:
MARIELLA MANZUTTO
ALDO FLEGO

REGISTRAZIONE DEL TRIBUNALE
DI TRIESTE
N. 938 DI DATA 1 LUGLIO 1996

DIREZIONE, REDAZIONE
E AMMINISTRAZIONE
TRIESTE - VIA S. PELLICO, 2
TEL. 040636098

STAMPA E IMPAGINAZIONE:
ART GROUP GRAPHICS SRL - TRIESTE

EDITO DALLA FAMIGLIA UMAGHESE
UNIONE DEGLI ISTRIANI

SITO WEB:
<https://famigliaumaghesa.jimdofree.com>
<http://www.unioneistriani.it>
E-MAIL:
umagoviva@yahoo.it
segreteria@unioneistriani.it

Per ricevere "Umago Viva"

- **Per i Soci della Famiglia Umaghesa:** versamento della quota associativa annuale di 10,00 euro, che garantisce il ricevimento del periodico Umago Viva e la partecipazione alle attività. Ricordiamo che potete trovare la scheda di adesione sul sito <https://famigliaumaghesa.jimdofree.com/>, da consegnare o inviare alla Segreteria della "Famiglia" anche a mezzo e-mail umagoviva@yahoo.it
- **Non Soci:** per ricevere Umago Viva, versamento di un'elargizione annuale di 10,00 euro.

I versamenti possono essere effettuati in sede, Via Pellico 2 Trieste, il martedì dalle 16.30 alle 18.30, oppure con una delle seguenti modalità:

- bonifico sul conto corrente bancario Famiglia Umaghesa BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA - TRIESTE PIAZZA BORSA**
IBAN IT 91 X 01030 02230 000061570129
CODICE BIC/SWIFT: PASCITM1TST
- versamento sul conto corrente postale Famiglia Umaghesa POSTE ITALIANE**
conto corrente postale 001047086556
IBAN IT 23 S 07601 02200 001047086556
CODICE BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

In questo numero di "Umago Viva" trovate il bollettino per effettuare il versamento in posta.

Indicare sempre il motivo, anche nei versamenti cumulativi:

- quota associativa € 10,00 per anno compreso il ricevimento di Umago Viva _____
- solo invio giornale Umago Viva € 10,00 per anno _____
- elargizione pro Famiglia Umaghesa _____
- elargizione in memoria del defunto _____

Grazie per il sostegno alla Famiglia Umaghesa e al suo giornale "Umago Viva"



Trent'anni di vita umaghese

Un luogo sulla costa istriana è fatto di case, di campi, di chiese, di marine ... com'è bella la nostra terra. Noi, per una scelta di libertà fatta dai nostri predecessori, non lo viviamo più quel luogo, al limite lo visitiamo, ci soggiorniamo per brevi periodi, come fanno da sempre tanti turisti. Qualcuno, per un'altra scelta, ci è anche ritornato, in quelle case. In ogni caso resta per tutti

un luogo amato. Questi pensieri sono ispirati da un elemento che spesso è presente nelle fotografie e ne costituisce il valore assoluto: la gente. Agli Umaghesi che vedete in queste immagini, ... e in gran parte non ci sono più, dedichiamo questo ricordo tratto dai nostri archivi: trent'anni, dal 1905 al 1935. Conoscere il passato per costruire il futuro: questa è la Famiglia Umaghese.



Umago 1930, gita scolastica a Sipar.



Umago 1905, ... davanti al Municipio.



Umago 1910, ... davanti al Duomo.



Umago 1915, un caffè' in piazza.



Umago 1935, la spiaggia in Punta, vicino all'albergo Stella Maris.



Umago 1935, il girotondo delle scolare.